TORINO
Anno 78 - Num. 219
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-046

LA STAMPA

DOMENICA
6 Agosto 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (fel. 41-329): Articolo cinematografico - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Diversi - Economiche: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. E. - Via Roma 285 - telefoni 43-426 . 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 325, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 350, Semestre 155, Trimestre 80. — C.C.P. N. 2/1360.

Benvenuti, ragazzi

Certo, avremmo preferito vederli sfilare per le vie delle nostre città, con musica e bandiera in testa, al ritmo delle vecchie canzoni di guerra, fra due ali di popolo plaudente. Ricordiamo certe lugubri domeniche dello scorso febbraio, dello scorso marzo, succedute a notti inquiete, piene di allarmi di sentinelle e ad ora ad ora lacerate da colpi di arma da fuoco, da scoppi di bombe a mano. Il mattino spuntava grigio, piovigginoso sotto il cielo sudicio come quello di un mondo disperato: ma a un tratto dal fondo della via il raggio d'oro di una fanfara sembrava incendiare di sole gli spigoli delle case come la miccia d'un fuoco d'artificio. Non una finestra si apriva, perchè la gente non era forse ancora uscita dal letto o se ne stava, insonnolita, a rimirarsi i piedi in fondo al catino: ma la musoneria cedeva lo stesso un po' di terreno, schiaffeggiata dagli ottoni squillanti, dall'allacre cadenza del passo che gli istruttori stimolavano, marciando a fianco dei plotoni: *« Lop, due!, lop, due! »*.

Un giorno erano bersaglieri, coi loro berretti rossi e il loro fiocco sulla nuca, un giorno semplici fanti, un giorno militi della Confinaria. Non molti, si capisce: un plotone, di rado una compagnia. Eppure, sfilando per quattro sull'asfalto lustro, popolavano una strada, rompevano il torpore della città ingrugnita, che al loro passaggio alzava una palpebra, girava la coda dell'occhio, e talora, quand'erano passati, pareva serbarne un po' di calore al sommo della gota; oh Dio, non gran che: il calore d'una candela; sempre meglio, però, del freddo assoluto.

Sarebbe stato bello vederli sfilare, finalmente, a battaglioni, a reggimenti, a brigate, a divisioni. Li aspettavamo da tanto tempo, avevamo tanto palpitato per loro! Quante dispute e quante diatribe! Per la prima volta dalla formazione dell'unità gli Italiani osavano mettere in discussione se dovessero o no darsi un esercito. L'argomento meno suscettibile di lasciare esitante un popolo educato ai doveri e agli ideali della convivenza civile era fra noi da mesi oggetto delle esitazioni di vecchi e di giovani, di genitori e di figliuoli. Arruolarsi o disertare? La caserma o la macchia? L'obbedienza o la ribellione? Dov'è la patria e dov'è l'anti-patria? E perchè l'esercito doveva rinascere fuori del territorio nazionale? E metteva conto combattere ancora quando s'era già firmato un armistizio? E se i capi, i ministri, da nord a sud, litigavano fra loro, come pretendere che non litigassero fra loro i gregari? Se c'erano due Italie, perchè non si avrebbe il diritto di optare per l'una o per l'altra?

A questa discordia, a questa confusione l'esercito risorto oppone una replica non meno apodittica di quella opposta al filosofo greco da quel suo contraddittore che provò il moto camminando. Si ha un bell'agitar scrupoli e dubbi sulla rinascita di un esercito: questo esercito ormai esiste. Non è grande, ma esiste. Non può far molto, da solo, ma esiste. Sarebbe stato, dunque, bello vederlo sfilare per le vie di Torino o di Genova, con le sue bandiere nuove, le sue nuove uniformi, le sue nuove armi, il suo nuovo spirito. Sulle gote delle nostre città avrebbe aleggiato, questa volta, assai più che il calore di una candela.

Ma non importa. Sono entrati in Italia alla spicciolata e senza strepito, come i tempi richiedono. Ne abbiamo veduta passare una colonna qua ed una là. Li abbiamo guardati schierarsi fuori d'una stazione, nella penombra di un crepuscolo. Ne abbiamo sentito il passo pesante sui selciati deserti durante le ore del coprifuoco. Li abbiamo riconosciuti sugli autocarri in corsa lungo gli stradali polverosi, alle note di una canzone lacerata dal vento. Ieri non c'erano: oggi ci sono. Ieri eravamo in lutto: oggi ci siamo strappati il crespo bruno dal braccio. Ieri si piangeva: oggi si canta. Benvenuti, figlioli!

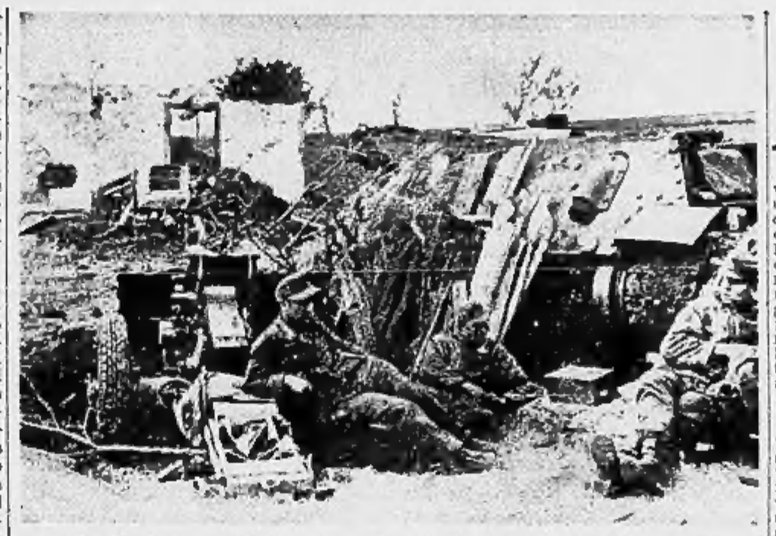
Non abbiamo potuto correvi incontro con l'osanna sulle labbra e in mano il classico « mazzolin di fiori », come avremmo voluto, perchè queste cose non sono più nello stile dell'ora: ma siamo ugualmente tutti intorno a voi, padri e fratelli, madri e sorelle, nel cuore delle nostre città martoriate, sulle piazze dei nostri villaggi quotidianamente insidiati. Non avrete omaggi floreali, ma tutto quello che c'è ancora di bello e di sano in Italia, il verde dei campi e dei boschi, l'acqua dei fiumi, l'azzurro del cielo, il rosso dei tetti, vi saluta, vi chiama, vi tende le braccia. Sono cose che non mentiono, quelle, e di cui un soldato può fidarsi.

Dell'uomo no, non si può sempre fidarsi, e nemmeno della donna. Voi lo sapete già. Voi conoscete già il sapore amaro del perfido consiglio propinato insieme col bicchier d'acqua all'orlo del pozzo, voi non ignorate la beffa irosa della ragazza che passa dimenando i fianchi e sfidandovi con gli occhi durante l'alt, voi avete imparato ad afferrare al volo le giaculatorie delle comari sedute in crocchio sulla porta di casa e i cenni di compassione dei borghesi sull'orlo del marciapiedi e i melati incitamenti del prete ossuto che vi raggiunge in bicicletta all'uscita del villaggio. Ma dell'erba, dei boschi, dei fiumi, del cielo potete fidarvi. Son questi, oggi, l'Italia. Questi, e poi voi. E le vostre mamme. E Mussolini. E Graziani.

E dall'altra parte c'è il nemico, quello che da mesi e mesi copre l'Europa di ferro e di fuoco, quello che ogni giorno risale il corso delle nostre valli, costeggia le nostre spiaggie, cerca dall'alto le nostre città, i nostri borghi, i nostri casolari, versandovi su il suo esplosivo con l'indefessa pazienza del giardiniere che innaffia l'insalata, i pomodori, i cavoli, e poi torna indietro perchè ha dimenticato i fagiolini, e quando ha finito coi fagiolini dà un'altra ripassata alle lattughe, per il caso, non si sa mai, che qualche ciuffo fosse sfuggito al getto del suo innaffiatoio meticoloso. C'è il nemico che distrugge Montecassino perchè avrebbero potuto annidarvisi delle batterie tedesche, e cannoneggia il campanile di Pisa perchè poteva servire da osservatorio d'artiglieria, e tira sugli Uffizi perchè il sotto un vecchio ponte scavalca l'Arno. C'è il nemico che non osa pubblicare le condizioni d'armistizio imposte a Badoglio affinchè gli Italiani della Repubblica non sappiano quel che li attende e continuino ad ascoltar Radio-Londra e persistano nell'illusione che Inghilterra e Stati Uniti sono la loro suprema speranza, inducendo in analoga illusione Francia e Grecia, Finlandia e Turchia.

Benvenuti, figlioli! Benvenuti, voi che in questa illusione non siete caduti, o non siete rimasti. Benvenuti, voi che credete ancora nell'Italia. Benvenuti, voi che ci permettete ancora una volta di chiamarci nazione. Non vi abbiamo visti sfilare in parata, con musica e bandiere, ma fa lo stesso. Il nostro cuore reca ugualmente stampata nel suo profondo la vostra immagine; ed è la più bella del mondo.

Concetto Pettinato



Sul fronte russo: la carcassa di un carro armato nemico è stata trasformata in un prezioso rifugio da questi genieri germanici che, in un momento di pausa, si riposano all'aria aperta. (AFI - Orbis).

Incertezze e orientamenti

Due italiani si possono trovare — uso che parteggi per una sperata liberazione ad opera degli invasori, l'altro che creda nella legittimità della Repubblica e voglia difenderne il territorio — i quali, riconoscendosi oneste persone, non vendute a nessuno, non legate ad interessi venali, siano pronti a dirsi il loro atto di fede e commentarlo e spiegarlo, pronti a ricredersi se l'altro lo convincerà, pronti ad accettare la verità che balzerà dal confronto e a servirle con lealtà?

Difficile, ma non impossibile. E per conto nostro vorremmo rivolgerci non ad un solo, ma alle migliaia di bravi uomini che ci ritengono loro avversari e addirittura oppressori, o al servizio degli oppressori « borghesi », semplicemente perchè vogliamo restare buoni italiani: senza sapere che noi, i « borghesi », li vediamo tutti — proprio — dalla parte dove sono i loro stessi antagonisti proletari.

E' la storia più vecchia del mondo, incominciata con l'apologo di Menenio Agrippa sull'Aventino, continuata fino all'occupazione delle fabbriche nel 1919 e ripresa ora, in Italia, con le parallele posizioni dei ricchi privilegiati e dei loro sfruttati di fronte alla guerra; è storia vecchia, crudele, beffarda che i più abbian sempre finito per consegnarsi legati alla volontà dei meno: come stanno facendo ora — se non se ne accorgeranno in tempo — i lavoratori italiani, i quali — in larga parte — « sperano » e giurano nella disfatta tedesca e nella occupazione anglo-americana.

Molti lavoratori mostrano di preferire l'ideologia di Mosca; ma hanno sperimentato soltanto la nostra. Di questa si sono visti e si vedono i meccanismi e le loro deficienze e insufficienze; l'altra appare più seducente, nell'alone della lontananza: sembra che appagherà in noi (ma non lo appaga in Russia, dove pure esistono polizie) l'istinto della protesta e il desiderio di abbattere e squinternare tutto il creato. Al solo pensiero di poter gridare: — Abbasso qui, abbasso là... — certe nostre conoscenze venderebbero tutte le primogeniture. Del nostro regime sappiamo che comporta una tal quale disciplina — non molta, a dir vero — e la disciplina contempera la libertà. Il lieve fastidio è stato talora insaprito (lo sappiamo noi che scriviamo) dalle inutili intransigenze e dalle divertenti paure di qualcuno, messo a far la guardia alla disciplina nei posti secondari.

Le correnti si sono delineate e pronunziate: una di qui, con i valori tradizionali dello spirito umano fusi brillantemente in armonie appaganti del sentimento patriottico e familiare: l'altra di là, con l'arido assunto di compiere una trasformazione economica mondiale senza neppur più il trinomio « libertà fratellanza eguaglianza » che almeno era, nei termini laicali del XVIII secolo, il ricordo delle virtù teologali: fede, speranza, carità.

Così le inimicizie dei popoli, che si manifestavano nelle lotte tra gli stati, sono trasferite in gran parte sul piano sociale nell'interno delle nazioni. Non si sa, oggi, se debbansi temere di più, reciprocamente, due combattenti di qua e di là dal fronte, o due inquilini che si dirimpettano nella stessa casa: uno fascista, repubblicano, e puramente simpatizzante del P.F.R.; l'altro comunista, o simpatizzante dei sovieti, o appena desideroso che i sovieti giungano a mettere a posto il tale ed il tal'altro che gli hanno fatto torto.

La politica è dunque un gioco ed un'ostinazione? Un tale dice d'essere comunista e, non c'è santi, il comunismo deve trionfare anche se, adesso come adesso, non sa proprio quale pietanza sarà?

* *

Tra uomini di buona fede la domanda è ancora possibile. Così, a un comunista che ci accusa di non avere ideali, non faremo l'ingiuria di non rispondere; ma ci scagioneremo, persino con umiltà, se questo può giovare; e se poi ritorceremo l'accusa non sarà tanto per prenderci rivincite polemiche, ma per mettere i due pesi sui piatti d'una bilancia onesta.

In questa guerra le « nazioni unite » non hanno mai palpitato di democratico affetto per i popoli quando la Germania rivendicò i Sudeti e quando — auspice il pangermanismo culturale e linguistico — il Reich si annettè l'Austria. Le « nazioni unite » consumarono un'ipocrisia fingendo di commuoversi per quei poveri polacchi che avrebbero dovuto accordare alla Germania... una strada in attraversamento del corridoio di Danzica, onde congiungere al corpo nazionale tedesco la disarticolata Prussia orientale. Le palpitazioni delle « nazioni unite », cioè dei marosmi della ricchezza mondiale, nacquero perchè tali manifestazioni volevano dire, e non lasciavano nessun dubbio, che un popolo di cento milioni sderiva compatto ad un governo, anzi ad un regime, che faceva sul serio una politica sociale che giurava di subirne il contagio.

A impressionare un miliardo di uomini non ci vuol molto, se ci si mettono la radio, la stampa ufficiosa, la banca internazionale e l'Intelligence Service; e i primi a bere grosso furono, con la regina Guglielmina e il re di Norvegia, gli operai laburisti inglesi, le trade unions americane e le folle del Bel paese.

Non per questo la guerra ha dimesso il suo senso ideologico: le sue sorti sarebbero decise da qualche anno, con pieno vantaggio dei lavoratori di tutto il mondo (unitevi!) se i lavoratori delle « nazioni unite » avessero fatto piazza pulita del re a Londra e della democrazia a Washington. Ma i savi di Sion la sanno più lunga di tutti, e si appoggiano alla stupidità dei lavoratori di qualunque patria e categoria. Così, siamo a quest'assurdo: che i governi accusati di liberticidio si battono per l'emancipazione dei popoli; e che i popoli « socialdemocratici » si alleano con la casta plutocratica dei loro paesi. Nello sviluppo dell'enorme nonsenso hanno l'aiuto del negus e le simpatie di una metà (?) del popolo italiano.

Ma per confusi che siano gli eventi e gli animi, nessuno sarà così cieco e sordo da non vedere e sentire che il protagonista e il colpevole dell'orrendo macello è il capitalismo, e che questa, per il proletariato — non importa di quale lingua — è l'ora di Spartaco, non quella di Masaniello.

Allora, perchè lavoratori italiani parteggiano apertamente, o in cuor loro desiderano, o si rassegnano a un trionfo (in Italia e in Europa) d'armi capitalistiche: trionfo che porterà in tutte le aule scolastiche il ritratto di Marx, magari, e che darà, a chi lo vuole, tutta la libertà di vociare; ma darà anche al capitale la libertà di moltiplicarsi... sulla divisione del lavoro e sulle divisioni dei lavoratori?

Ed, io sappiano che c'è la sopraffina speranza — in molti una certezza — che poi il bolscevismo farà giustizia dei capitale. Però, se così fosse, sarebbe questa la soluzione migliore per le categorie lavoratrici, cioè per la stragrande maggioranza del popolo? E metterà il conto di demolire istituti vigenti ed efficienti, strutture sociali collaudate soddisfacentemente, usi e costumi che sono la caratteristica della razza e il fondamento della morale, per sostituirvi istituti nuovi di cui — in fondo — poco sappiamo, ma quel poco è sufficiente a renderci perplessi?

Questo è il punto. Cerchiamo — mancia competente — il comunista che sappia che cos'è il comunismo, e quali progressi potrà recare il comunismo alla società umana, e cessa, per tale fine, potrà essere instaurato in Italia, e quali vantaggi ne avrà il lavoratore non in quanto lavoratore, ma in quanto « uomo » e non uomo economico solamente, ma pensante, emante, orante, animale sociale e segreto, espansivo e solitario, umanitario ed egocentrico, collettivista e individualista.

* *

Dunque: fascismo o comunismo?

Partiti socialisti entrambi, il primo ci sembra meno imperfetto, più adeguato, in ogni modo, al momento storico universale perchè è un progresso rispetto al secondo. Questo è impigliato ancora nel mito internazionalista, sparpaglia fermenti classisti sulla crosta terrestre con criterio estensivo e, propugnando la dittatura d'una classe, attua un imperialismo senza imperialità che riesce a fare di Mosca il centro — la centrale — più imperialista dell'universo.

Italiani e tedeschi hanno superato questa fase incantata del socialismo, ne hanno lasciato lontano il pericolo e, sotto dittature personali, come si conviene a rivoluzioni in atto, tentano non la dittatura di una classe ma la fusione delle classi.

Abolite le classi mediante l'eguaglianza dei doveri e la perequazione dei profitti, il lavoro si redime e il cittadino consegue la sua libertà individuale. Non è vero che arricchirà (perchè se ciò fosse non si tratterebbe che di un semplice cambio di guardia alla detenzione del capitale, e le cose resterebbero come prima, peggio di prima), ma il lavoratore avrà tutti i beni che nella nazione saranno resi disponibili dalla caduta dei privilegi usurari.

Per ottenere ciò, il comunismo (la fatica, il disordine e l'incognita d'una instaurazione comunista) non è necessario. Per ottenere la disfatta del capitalismo — ma non urlate, non scappate! — basta la Repubblica sociale, con le sue premesse, gli ordinamenti che si darà, la costituente che dovrà essere organo permanente di vigilanza costituzionale e di revisione esecutiva.

Basta la socializzazione: ossia non basta. La socializzazione è un aspetto economico della repubblica. L'aspetto sociale è d'altra natura: storicamente esige la misura esatta della nostra tradizione e del nostro temperamento nazionale: quando, s'intende, uscita dal marasma, la nazione avrà ripreso le sue dimensioni naturali. Oggi è troppo scarnite e deperita e mezzeni vestito le starebbe bene. Ma quale avrà ripreso ad essere domani, rivoluzionaria « donna di provincie », protesa dx una insostituibile funzione europea nel Mediterraneo, il suo aspetto ed il suo assetto sociale saranno come l'annunciano i suoi Figli che caddero araldi del suo destino.

A patto che il nemico non prevalga; che l'invasore venga, un giorno o l'altro, scacciato. Perchè se la democrazia prende un po' di piede, hai voglia d'invocare il comunismo. Sì, un rivolgimento verrà; ne verranno due, tre; ma se intendi misurare la distanza che ti sépara dall'evento finale sulla lunghezza della tua vita, anche se sei giovane, tu non vedrai la disfatta del capitalismo. Se non lo strozzi, subito, con le leggi della Repubblica.

Alfredo Colombo

Sul fronte d'invasione: guerra di movimento all'ovest e di posizione all'est

L'offensiva britannica bloccata sulla linea Montchamp - Etouvy

Vaste contromanovre tedesche in Bretagna per affrontare le colonne corazzate americane

Fronte occidentale, 5 agosto.

Sono esattamente trascorsi due mesi da quando l'ufficiale osservatore di una batteria costiera tedesca sulla Manica ha ordinato il fuoco contro un gruppo di navi e di alianti che si avvicinavano alla Francia settentrionale, segnando, così, l'inizio per la battaglia dell'invasione, e, se pur da una settimana le forze americane, spingendo audacemente in avanti i loro lenticoli corazzati, hanno dato movimento ad una situazione che pareva divenuta grandemente statica, si può nel complesso riconoscere che in 60 giorni gli alleati non sono riusciti ad attuare i progressi che avevano in animo di realizzare nel primissimo periodo dell'invasione.

E' inutile rifare la storia delle cruche difese di Cherbourg o di Caen o di tutte le operazioni di estrema energia che hanno portato, più verso l'interno della Francia, all'annientamento di gruppi aerotrasportati anglo-americani scesi a Granville, Falaise, Argentan.

Gli avvenimenti del primo mese e mezzo di invasione sono ben presenti nella memoria di tutti, cosicchè è superfluo, forse, sottolineare come in tale periodo la macchina poderosa degli alleati sia stata compressa dai germanici, con forze relativamente modeste, in una striscia molto ristretta.

Ad oriente di Caumont tale zona di compressione è rimasta pressochè invariata nelle sue linee, cosicchè l'ala orientale del fronte d'invasione continua a essere delimitata dall'area ad ovest della città di Troarn e corre in seguito lungo l'Orne a circa 8 chilometri dal fiume.

Ad ovest di Caumont, tra questa località e Vire, i germanici hanno arretrato di poco il loro schieramento, concentrando in tal modo le loro forze, ma mantenendo anche qui pressochè immutata la fisionomia del fronte.

Resta l'ala occidentale americana dove le due armate nemiche, nella loro « galoppade corazzate », sono giunte a sud oltre Avranches nella zona di Chateaubriand, ed a nord-ovest nei pressi di Dinan.

In un articolo che potrebbe avere il titolo lapalissiano-geografico « La Bretagna non è Parigi », il commentatore del D.N.B. mette in rilievo come la corsa dei mezzi blindati a-

mericani sulle forti vie trasversali, non rappresentando un progresso del nemico, ma ha primo di tutto un carattere ben definito perchè oscilla tra la puntata di ricognizione offensiva pura e semplice e la infiltrazione, ed in secondo luogo rappresenta una deviazione — favorevole, se si vuole — ma pur sempre deviazione degli sforzi nemici, i quali logicamente dovrebbero tendere in direzione opposta, cioè verso est, verso Parigi.

Testualmente il critico militare del D.N.B., dott. Max Krull, scrive:

« In merito ai combattimenti in corso a Rennes e nei dintorni della città, negli ambienti militari tedeschi si rileva che l'erezione delle unità motorizzate americane in Bretagna è una digressione della condotta di guerra nemica, la quale prevedeva unicamente quale scopo principale una puntata verso Parigi, che è il nodo di comunicazioni più importante di tutta la Francia. Poichè tutti i tentativi di penetrazione in questa direzione, soprattutto presso Caen, sono falliti, l'avanzata verso il sud ed il sud-est non è che una soluzione secondaria e che, a causa delle buone condizioni delle strade francesi ha permesso ai carri armati di conseguire successi più rapidi.

« Una riuscita puntata su Parigi sarebbe stata certamente più importante che non l'attuale deviazione verso occidente. Le riserve operative tedesche erano state appunto concentrate per fronteggiare questa eventualità.

« Poichè in Bretagna non vi sono obiettivi militari importanti, la puntata di ricognizione offensiva pura e semplice è in questo caso rappresentata dal corso delle contro-operazioni tedesche che si sono già iniziate. In tutti i casi il Comando germanico guarda ai prossimi sviluppi con la massima calma.

« Non è il caso di parlare di un'utilizzazione dei porti bretoni da parte delle navi trasporto americane o inglesi: le basi tedesche sulla costa sono ancora intatte ed hanno cominciato la lotta non le unità motorizzate. Inoltre le isole della Manica sono sempre in mani tedesche e delle isole costituiscono considerevoli ostacoli per eventuali operazioni di sbarco nemiche sulla costa settentrionale della Bretagna ».

Circa le operazioni svoltesi tra ieri ed oggi sul fronte normanno-bretone si hanno i seguenti particolari.

La rettifica del fronte occidentale ordinata dal maresciallo von Kluge tra l'Orne e la Vire s'è svolta regolarmente durante le ultime 24 ore. In seguito a tali movimenti notevoli contingenti germanici sono rimasti liberi per nuove azioni. E' quindi da prevedere che le 6 divisioni americane che sono riuscite a passare la linea del Selune a sud di Avranches saranno presto impegnate in combattimento da contingenti germanici rafforzati.

Frattanto le puntate estreme di queste forze si sono spinte nei pressi di Dol, Saint Malò, che però non è stato investito, Dinan, ed altre Chateaubriant, in direzione di Nantes. Altre forze nemiche operano verso Fougères.

Sono in corso vaste contromanovre germaniche per affrontare la pressione nemica.

In Normandia i contrattacchi tedeschi hanno ricacciato gli inglesi sulla linea Montchamp-Etouvy, a nord di Vire, mentre più ad est il fulcro della resistenza germanica è sempre situato nella zona di Villers Bocage.

Nuovi sbarchi effettuati dal nemico nella Baia della Senna lasciano presumere che ormai da parte alleata si sia rinunziato a rischiare un attacco diretto contro le potenti fortificazioni costiere nella zona più stretta della Manica.

Il D.N.B. comunica infine che nel corso di un combattimento contro un gruppo di carri armati britannici, che era penetrato nelle posizioni tedesche, il tenente generale von Drabisch-Wachter è stato ferito gravemente in una lotta corpo a corpo. Il tenente generale, che a due riprese aveva messo in linea in alcuni punti critici i granatieri tedeschi in vista di un contrattacco, è deceduto mentre lo si trasportava all'ospedale.

Sul fronte di Normandia

Quattrocento carri armati distrutti in due giorni

Fronte Occident., 5 agosto.

Si apprende all'ultima ora che sul fronte normanno, nel corso delle ultime 48 ore le truppe germaniche hanno distrutto 400 carri e mezzi blindati, corrispondenti alla forza di due grosse Divisioni corazzate.

Il Comunicato germanico

Berlino, 5 agosto.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

In Normandia, a nord di Vire, come pure a nord-est e ad est di Avranches, il nemico, con l'appoggio di carri armati, ha sferrato violenti attacchi che dopo dura lotta sono stati respinti. Parecchi gruppi nemici accerchiati a tergo delle nostre linee sono stati annientati.

In Bretagna i presidi dei nostri capisaldi hanno opposto anche ieri una violenta resistenza alle forze motorizzate nemiche avanzanti ulteriormente in direzione ovest-sud-ovest.

Aerei da battaglia sono intervenuti efficacemente nei combattimenti terrestri, disperdendo colonne nemiche. Nella notte nostri cacciabombardieri ed aerei da battaglia notturna hanno bersagliato località occupate dal nemico e batterie costiere.

Nel retroterra francese 59 terroristi sono stati uccisi in combattimento.

Continua il violento fuoco di sbarramento da e contro la testa di sbarco di Anzio.

In Italia le nostre truppe sono state ritirate nella zona a nord di Firenze, al fine di risparmiare, coi suoi insostituibili tesori d'arte, la storica città che il nemico ha cannoneggiato per tutta la giornata di ieri con l'artiglieria pesante.

A nord di Arezzo sono in corso violenti combattimenti con forze nemiche che sono penetrate nelle nostre posizioni di Monte Altuccio.

Nel corso di azioni di rastrellamento nel settore della costa ligure oltre 100 terroristi sono stati annientati.

Aerosiluranti italiani hanno affondato una nave mercantile nemica di 7 mila tonnellate a nord-est di Bengasi ed hanno danneggiato gravemente altri due vapori da carico per 14 mila tonnellate complessive.

Sulle pendici dei Carpazi e nella grande ansa della Vistola numerosi attacchi nemici sono stati stroncati con immediati contrattacchi. Solamente nella zona di Milec e a sud-est di Warka i sovietici hanno potuto guadagnar terreno. Contrattacchi sono in corso in quelle zone.

Ad oriente di Varsavia truppe corazzate dell'Esercito e delle « SS », come pure i paracadutisti della Divisione corazzata « Hermann Goering » al comando del Feldmaresciallo Model, hanno continuato i loro attacchi contro i bolscevici accerchiati i quali si difendono tenacemente. Attacchi avversari per liberare le loro forze sono falliti.

Fra il medio Bug e il Memel il nemico ha attaccato in modo particolare dalle due parti di Bialistok e nel settore Suwalki-Sakiai. I tentativi di sfondamento dell'avversario sono stati sostanzialmente respinti dopo violenti combattimenti. In alcune breccie si combatte ancora con accanimento.

In questo settore e solamente nella zona d'operazioni di una armata corazzata sono stati distrutti ieri 119 carri armati nemici.

Nei pressi di Mitau e di Bauska sono state eliminate infiltrazioni dei giorni precedenti.

Ad oriente della Dvina e a nord-est di Schwanenburg, come pure sull'istmo di Narva, forti attacchi nemici sono stati respinti o contenuti dopo combattimenti svoltisi con vicende alterne. Un gran numero di carri armati nemici sono stati distrutti.

Quarantun aeroplani avversari sono stati abbattuti in combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea.

In un'incursione di caccia nemici a grande autonomia sul territorio romeno le forze della difesa antiaerea tedesca e romena hanno abbattuto 10 aeroplani nemici.

Formazioni di bombardieri nemici hanno attaccato ieri parecchie località della Germania settentrionale e soprattutto Brema, Amburgo, Anklam e Schwerin. Le forze della difesa antiaerea hanno distrutto 46 apparecchi nemici. Nella notte alcuni aerei nemici hanno lanciato bombe nella zona di Insterburg e di Gumbinnen.

Per evitare la distruzione di Firenze i germanici si spostano verso nord

Aerosilaratori italiani affondano al largo delle coste africane un trasporto da 7000 tonn. e ne colpiscono gravemente altri due

Fronte Italiano, 5 agosto.

Come informa l'odierno bollettino di guerra Kesselring ha ordinato alle sue truppe un arretramento a nord di Firenze per scongiurare una ulteriore devastazione della città da due giorni consecutivi, ormai, sotto il tiro delle batterie americane.

Questa conclusione è la chiara prova del freddo calcolo di Alexander che, speculando sullo spirito cavalleresco e sul rispetto delle cose sacre alla cultura ed all'arte che i tedeschi hanno dimostrato a Roma ed a Siena, dopo l'insuccesso delle quattro offensive sui Chianti, ha puntato i suoi cannoni su Firenze per porre i germanici di fronte al dilemma della distruzione della città o della difesa ad oltranza.

Data che i tedeschi avevano ripetutamente e in più modi dimostrato di voler salvare il patrimonio artistico di Firenze, alla luce degli esempi citati intuibile era la decisione dei germanici.

Ed il gioco meschino è riuscito, ma la sua truma si è rivelata così palese che la città del gesto non riesce a nascondersi sensazionale distretto il proposito nemico è cominciato a svelarsi dopo il fallimento della terza offensiva dissolti in innumeri azioni isolate ed inconcludenti a San Casciano, Strada e Finlone.

Contemporaneamente alla scatenamento della quarta serie di grandi attacchi, avvenuta dopo l'accentramento di numerose formazioni metropolitane rinforzate da contingenti mercenari chiamati dagli altri settori del fronte, l'U.S.A.F. faceva la sua apparizione sul cielo della città indifesa.

Non era la prima incursione nemica e non erano neppure le prime bombe spanciate dagli anglo-americani sull'abitato di Firenze, ma era certo il bombardamento più feroce, quello volutamente più efferato, quello che doveva togliere ai fiorentini, ilbeni della contaltata correttezza tedesca, la convinzione di trovare negli anglo-americani uguale rispetto.

Gli stendardi giulianti della città medioevale non avevano sognazione ai mercanteschi di Manhattan o di Harlem e le bombe caddero con uguale intensità nei quartieri antichi e nuovi, attorno ai palazzi vecchi di secoli come a quelli più recenti.

Con lo spostarsi della linea più a nord, attorno ad Impruneta, non appena le sue artiglierie furono in grado di arrivare con la loro gittata massima su Firenze, Alexander detta loro ordine di battere senza posa i quartieri fiorentini.

I primi proiettili caddero così, a mezzogiorno di giovedì sulla zona meridionale e sud-occidentale della città semi-

nando la morte e la distruzione.

E, di mano in mano che nuove batterie potevano venire piazzate, il cannoneggiamento si estenderà su tutta la cerchia cittadina, distinguendo case d'abitazione ed edifici di incomparabile importanza storico-culturale.

Kesselring, vista la fredda decisione del nemico, disposta senza scrupolo alcuno ad arrivare anche alla completa distruzione della città, ordinava alle sue forze di arretrarsi su nuove posizioni a nord di Firenze, dove combattimenti accaniti sono ora in corso.

Ieri notte, aerosiluranti italiani hanno attaccato da basso quota la navigazione dei rifornimenti del nemico nel Mediterraneo, al largo della Cirenaica. A nord-est di Bengasi, un vapore di 7000 tonnellate è stato colpito con siluro ed è affondato, mentre due altri vapori da carico sono stati danneggiati così gravemente da ritenerli affondati.

NEL CAMPO DEL LAVORO

Le ferie sospese

Tre giorni di riposo per tutti a metà agosto
L'importo delle giornate di ferie non godute dovrà essere corrisposto entro il 12 prossimo

Quartier Gen., 5 agosto.

In considerazione dell'attuale stato di guerra e della necessità di assicurare la massima efficienza delle attività produttive e dei servizi, il Comitato nazionale del Lavoro ha disposto che per il corrente anno 1944-XXII sia sospeso ogni ulteriore movimento di ferie, mentre nelle giornate 13-14-15 agosto 1944-XXII sarà concesso un riposo a tutti i lavoratori di qualsiasi categoria.

L'importo delle giornate di ferie spettante ai lavoratori dovrà essere corrisposto entro il 12 agosto dalle aziende nelle misure spettanti per le ferie stesse qualora la decorrenza avesse avuto inizio il 14 agosto 1944-XXII. L'indennità di presenza per quelle categorie che attualmente ne usufruiscono deve essere corrisposta anche per i giorni di ferie non goduti.

La presente disposizione non viene applicata nei confronti di quei lavoratori che nell'anno corrente abbiano già usufruito di periodo feriale.

Gli ex-internati diventano liberi lavoratori

Quartier Gen., 5 agosto.

Si apprende da competente fonte germanica che le autorità civili e militari stanno facendo i preparativi per realizzare, in conformità degli accordi intervenuti recentemente fra il Führer e il Duce, il passaggio degli internati militari italiani

CRONACA CITTADINA

A colloquio con Padre Eusebio, valoroso cappellano e combattente

Egli ci parla dell'altissimo spirito dei nostri soldati che si battono e di quelli che presto raggiungeranno il fronte

Vivissima permane l'eco delle elevate, trascinanti parole di Padre Eusebio nel cuore dei torinesi che hanno potuto ascoltarlo giovedì in piazza Castello, in piazza S. Carlo e a Porta Nuova. A noi è stato concesso l'ambito privilegio di trascorrere qualche interessantissimo momento in privato con questo magnifico apostolo della fede cristiana e italiana; abbiamo potuto, così, raccogliere dalla sua viva voce impressioni ed episodi che fortificano nella certezza della rinascita di questa nostra Italia sorta dalla rovina dell'infame capitolazione e avviata a dire ancora la sua parola nell'avvenire dell'Europa, che non può soggiacere al duro destino che vorrebbero riservarle i suoi implacabili nemici.

Parlare con Padre Eusebio fa bene anche a chi è già temprato nella fede e nella volontà di vincere; ma noi vorremmo che potessero parlare con lui per qualche minuto i dubbiosi, gli incerti, e soprattutto i rassegnati, che sono in più gran parte, tutti coloro, insomma, che rinunciano a lottare perchè convinti che sia ormai inutile: la scintilla che sprigiona dall'alto apostolato di Padre Eusebio il tale che accenderebbe la fiaccola della fede nella Patria, che non vuole e non può morire, anche nell'animo di tutti costoro.

La sua tunica copre un corpo vigoroso, crivellato di ben sedici ferite riportate sui vari fronti di guerra nei quali egli svolse presso i soldati la sua missione di religioso e di italiano fervente; alcune di queste ferite, come quelle infertegli dal pugnale dei comunisti di Tito, i quali, così come i degollisti, lo condannarono a morte, non furono letali soltanto perchè la Provvidenza non volle che si spegnesse un così luminoso faro dei più puri ideali. E la Provvidenza lo salvò miracolosamente anche sull'orlo di quella fossa ch'egli dovette scavarsi con le proprie mani per esservi sepolto dopo l'esecuzione.

Ardimentoso combattente quanto delicato missionario, Padre Eusebio è stato dovunque idolatrato dai suoi soldati; ed è proprio per l'affetto dei soldati che ha potuto salvarsi più d'una volta da critiche situazioni.

Questi sentimenti lo hanno accompagnato ancora alla Base atlantica, della quale è cappellano capo, e lo hanno accolto nei giorni scorsi durante la sua permanenza in Francia.

Continui sono i suoi contatti con soldati italiani che non hanno mai deposto le armi.

Fra quelli inquadrati nella «Wehrmacht» vi sono molti italiani che, ribellatisi l'otto settembre al tradimento badogliano, passarono a combattere, dopo il sfacelo del nostro esercito, in quello tedesco.

Ho visto fra questi — ci precisa l'eroico cappellano — *un ragazzo quindicenne che reca sul petto la Croce di ferro di seconda classe e che fu promosso dai germanici caporale per merito di guerra per aver da solo, con una mitragliatrice pesante, tenuto a bada per circa mezz'ora una compagnia russa, che venne poi ricacciata dai rinforzi.*

Mentre mi trovavo in una città francese — ci dice ancora Padre Eusebio — *vidi un giorno passare una lunga colonna, quando d'un tratto mi sentii chiamare:* Padre Eusebio! Padre Eusebio! Perchè ci lasciasti?

Erano ex-alpini della Julia, dai quali mi ero dovuto allontanare in Russia in seguito a ferita. Ora mi avevano riconosciuto dalla divisa e dalla penna d'alpino che portavo sul cappello. La colonna aveva sostato e scambiai con loro qualche parola di ricordi e di affetti.

Fra gli italiani che oggi rivestono con orgoglio la divisa, vi sono non pochi di loro che, in un primo tempo, dopo il pauroso sbandamento seguito all'infausto armistizio, presero la via della ribellione. Un bellissimo episodio ci racconta, a questo proposito Padre Eusebio.

Trovandomi nel novembre scorso a Hyères, sulle cui montagne circostanti vagavano numerosi sbandati della nostra ex IV Armata, presi accordi col comandante germanico della zona per recarmi fra un gruppo di quei ribelli. Giunto sul posto e trovato un caporale di sentinella, chiesi di parlare col loro comandante. Dopo alcune trattative ebbi la concessione di un abboccamento con gli uomini, tutti armati e le cui espressioni torve non promettevano nulla di buono per me. La determinazione di sopprimermi era assai evidente. — Sentite ragazzi — dissi loro — *permettete almeno ad un moribondo, o a un morituro come più vi piace, di parlarvi; saranno poche parole, dopo di che farete di me ciò che vorrete Ma ecco che dal gruppo qualcuno si fa avanti, mi guarda, mi riconosce e subito grida agli altri:* E' Padre Eusebio, è Padre Eusebio, il nostro cappellano del Balcomi. Guai a chi lo tocca!

Allora incominciai a parlare: dissi solo della Patria, della madre comune per la quale molti loro compagni erano morti combattendo lo stesso nemico che ora distruggeva spietatamente le nostre case e che non ad altro mirava che alla distruzione dell'Italia. E li invitai a non lasciarsi abbriacare da una propaganda tanto bugiarda e sfacciata, una propaganda che porta soltanto gli italiani al suicidio. Ebbene quei cuori, ai quali forse mai nessuno aveva parlato l'umano linguaggio della Patria e dell'onore, si commossero e tutti vollero scendere al basso con me per riprendere il combattimento. Partirono poco dopo per la Germania assieme ad altri uomini nostri, ed io li ho ritrovati, parte nelle «SS» italiane, parte nelle nuove magnifiche Divisioni rientrate dall'addestramento per essere inviate al fronte.

E' la nuova Italia risorta dalle macerie del tradimento, l'Italia incarnata in questi giovani gagliardi, che cancellerà l'onta del recente passato, per conquistarsi con le armi il proprio avvenire di gloria, d'indipendenza, di potenza.

Notiziario della Federazione

CONVOCAZIONE

La Federazione dei Fasci Repubblicani comunica:

Tutti indistintamente i Commissari dei Fasci della Provincia sono convocati lunedì 7 c. m., ore 11, a Casa Littoria.

In caso d'incursione

Disposizioni per la popolazione

Segnalazioni per radio in lingua italiana sugli spostamenti degli aerei nemici

Allo scopo di assicurare alla popolazione torinese preventive informazioni in caso di allarme aereo, il Comando germanico ha deciso di trasmettere attraverso la locale stazione radio, anche in lingua italiana, segnalazioni sugli spostamenti degli aerei nemici. Con ciò viene ad essere esaudito da parte del Comando germanico un desiderio molte volte espresso dalla popolazione torinese.

Tali segnalazioni daranno la direzione degli aerei nemici in arrivo e in allontanamento, il loro numero, il tipo dei velivoli e la distanza chilometrica da Torino.

Nel caso che il normale programma radiofonico venga interrotto e vengano quindi, dopo i segnali di pausa, trasmesse informazioni soltanto in lingua tedesca, ciò significa che si tratta di disposizioni dirette alla difesa antiaerea e perciò non vi è ancora pericolo per la popolazione.

Se le batterie antiaeree entrano in azione, senza che sia stato dato l'allarme per mezzo delle sirene, ciò significa che non vi è alcun pericolo immediato; in questo caso è da ritenere che siano avvistati soltanto aerei isolati, come ricognitori o simili. Non è necessario perciò che la popolazione accorra nei rifugi, ma sarà sufficiente limitarsi a rimanere in casa. Le strade devono essere lasciate libere.

Se vi è pericolo per la popolazione le sirene danno l'allarme in ogni caso. La voce che le sirene non funzionino quando, per esempio, i tram sono fermi, è errata; l'energia elettrica delle sirene non ha niente di comune con quella dei tram. Soltanto nel caso del segnale di allarme dato dalle sirene è necessario accorrere nei rifugi.

Tutte le esercitazioni di tiro della «Flak» sono tempestivamente rese note dai giornali cittadini.

Questo comunicato sarà accolto con vivo senso di soddisfazione dalla popolazione torinese, il servizio di segnalazione di incursioni aeriche viene quindi opportunamente coadiuvato dalle nuove disposizioni che varranno ad evitare il sacrificio di molte vite umane e che daranno un senso di maggiore sicurezza alla cittadinanza. Fine testimoniano la visite cure con cui le autorità tedesche seguono non soltanto le necessità della condotta bellica ma anche i bisogni dei civili. Tutto quanto può essere fatto in tale senso non è stato tralasciato e non lo sarà mai.

Dopo l'incursione di Moncalieri

L'assistenza ai sinistrati e alla cittadinanza

Nella tristissima emergenza che ha colpito la città di Moncalieri, la Fiat ha immediatamente cooperato con le autorità locali all'opera di assistenza, ospitando nella ex clinica «Ludovico» — utilizzata allo scopo di alloggiare alcune centinaia di dipendenti Fiat e loro familiari sinistrati a Torino — buona parte dei sinistrati di Moncalieri e provvedendo a fornir loro vitto e alloggio.

Inoltre la direzione dei Collegi Fiat ha provveduto a far partire un primo scaglione dei figli dei sinistrati dalla incursione del 27 luglio, facendoli ospitare per alcuni mesi nell'uno o nell'altro collegio. Quanto prima un secondo scaglione completerà anche questa forma di assistenza che si avvale a tutto vantaggio di questi piccoli che vengono in tal modo alimentati, nei limiti del possibile, dai luoghi maggiormente esposti alla furia aerea.

Per venire ancora di più incontro alla cittadinanza la Fiat, con spirito di solidarietà, ha messo a disposizione della popolazione una parte del proprio rifugio restringendone la disponibilità proprio di sei così modo ad alcune centinaia di donne, bambini e vecchi di Moncalieri di usufruire del ricovero costruito dalla Fiat. In quanto a sicurezza e abitabilità non c'è alcuna differenza tra la parte del ricovero riservata alla «Redaelli» e la parte aperta al pubblico. Per l'accesso della popolazione al rifugio è stato aperto un apposito ingresso nell'attigua via Petrarca allo scopo preciso di evitare che tutti indistintamente, dipendenti Fiat e popolazione, accedessero da un'unica entrata creando così confusione, intralcio e pericolo in caso d'immediata necessità. In tal modo, pur restando invariata la lunghezza del percorso, tutti indistintamente hanno ora la possibilità di porsi al riparo con maggior rapidità ed ordine.

Il Commissario Prefettizio di Moncalieri — che ha ringraziato il Servizio Assistenza Fiat della spontanea cooperazione — ha dato ancora alla cittadinanza, con apposito manifesto, di quanto disposto per il ricovero.

Rocambolesco furto di una macchina da scrivere

Il trentaquattrenne Nicola Saffia del fu Ignazio, commerciante, trovandosi aver bisogno di quattrini, decise di vendere una sua macchina da scrivere tipo «portatile», e ricevuta molte offerte, nessuna delle quali lo soddisfece, sfruttò la bisogna a un suo conoscente, che a tempo avanzato faceva di questi piccoli servizi, certo Anton Giulio Fasletti di Andrea, di 42 anni, il quale, dopo due giorni che aveva ricevuto l'incarico, si presentò al Saffia per annunziargli d'aver trovato un compratore coi fiocchi, un distinto avvocato residente in via Santa Chiara, disposto a pagare per la macchina il prezzo che il Saffia ne chiedeva; con questa, però, che prima voleva provarla. E siccome quel giorno non si sentiva bene e il medico lo aveva consigliato ad uscir di casa, pregava il Saffia a volersi recar da lui. Il Saffia, con alunni il servizievole Fasletti che portava la macchina, si mise subito in cammino. Ma il Saffia dalle parti di Cavoretto, e da casa sua a via Santa Chiara e una bella tirata. Presero dunque il tram n. 14, il Saffia si mise a sedere, l'umile Fasletti si cacciò nella piattaforma posteriore. Ad una fermata di corso Moncalieri, un ragazzetto si preparò a scendere dalla porta automatica di fondo, ma, o ch'egli fosse troppo leggero, o che la porta fosse inceppata, egli aveva un bel pestare, e saltellare, quella non s'apriva. Il che vedendo, il buon Fasletti porse al ragazzo la «portatile», pensando che con questa piccola aggiunta di peso, la porta avesse ad aprirsi, come di fatto s'aperse, senonchè il ragazzo, tosto ch'ebbe messo piede in terra, anzichè restituire il prezioso oggetto, se lo pose su una spalla e via di carriera. Il Fasletti, precipitatosi sulle sue peste, ha da farsi rivedere ancora adesso, mettiva per qui il Saffia supplicando che tra lui ed il ragazzo ci fosse un'intesa, le 2 seppette è avvelenate dal fatto che l'avvocato di via Santa Chiara è risultato inesistente. Io ha denunciato alle autorità di P. S.

La morte dell'avvocato Principio Farinelli

Si è spento ieri sera a Torino l'avv. Principio Farinelli. Era nato a Bellinzona, 74 anni fa, ma ragazzo ancora era venuto a Torino dove aveva compiuto i suoi studi e dove aveva iniziato la carriera che doveva percorrere con tanta meritata fortuna.

Iscritto all'Albo degli Avvocati dal 1894, era il decano dei penalisti torinesi. Partecipò giovanissimo, come collaboratore dell'avvocato Cavaglià, a tutti i più clamorosi processi delle Assise piemontesi, tra i quali quello contro gli autori dell'uccisione della perpetua «Elisa», quello contro i fratelli Cogo, ottenendo, in quest'ultimo, l'assoluzione del suo difeso, avv. Giaciato, per non aver commesso il fatto, e quello contro i membri del Consiglio d'amministrazione della Cooperativa di Rumolo, di cui potè dimostrare la montatura politica su cui si basava l'accusa. Quasi all'inizio della sua carriera forense prendeva parte al famoso processo Murri a Rance del suo Maestro avv. Cavaglià: ed ora anche presente all'ultimo clamoroso processo svoltosi alla Corte d'Assise, secondo la vecchia procedura, quello contro la Vercesi.

Per un cinquantennio l'avvocato Farinelli fece della professione una religione, prediligendone il carattere di dissertazione missione fra colleghi e discepoli. Era altrettanto profondo d'ingegno e di acume giuridico quanto immensamente buono di cuore. Aveva una maschera e una mimica oratorie del tutto speciali; gli si attribuiva in sommo grado il segreto di persuadere, con nobile sobrietà di parole e di argomenti.

Rifiutò sempre cariche ed onori, ma non rifiutò mai, anche all'apogeo della sua fama di penalista principe, di difesa la pretura del-l'umile traviato.

Era fratello dell'Accademico d'Italia Arturo e padre del notaro collaboratore avv. Aldo, al quale inviamo, in quest'ora dolorosa, l'affettuosa espressione della nostra fraterna solidarietà.

Ventunenne arrestato per falsificazione di documenti

Durante una visita di controllo presso un'attittanaarie della loro giurisdizione, gli agenti del Commissariato di P. S. Dora chiedevano i documenti a tale Mario Morelli fu Aldo, nato a Torino nel 1923, garzone macellaio, per stabilire la sua posizione militare. Il Morelli esibiva una tessera di riconoscimento delle Ferrovie dello Stato, rilasciatagli nel 1942 perchè figlio di un operaio dipendente, una dichiarazione del Comune di Torino attestante la sua presentazione secondo il bando del Ministero delle FF. AA., e un documento intitolato alle autorità tedesche. Gli agenti non durarono fatica a scoprire che l'uno e nacita della tessera e nella dichiarazione del Comune era stato alterato, mentre nel bilingue risultavano cancellate con la scolorina le generalità originali e sostituite con altre del Morelli. Costui confessava che, dietro sua inclinazione, la sorella aveva corretto l'anno d. nascita in 1923 ma che poi, temendo le conseguenze del suo atto, aveva nuovamente cancellato il 3 e riscritto il 2, in quanto al bilingue l'aveva avuto da tale Alfonso Stefano, dimorante a Pecetto.

In altra delle più indigeste grottesche e compromettenti di questo genere abbiamo dovuto occuparci, fra i quali quello contro gli autori dell'uccisione della perpetua «Elisa», quello contro i fratelli Cogo, ottenendo, in quest'ultimo, l'assoluzione del suo difeso, avv. Giaciato, per non aver commesso il fatto, e quello contro i membri del Consiglio d'amministrazione della Cooperativa di Rumolo, di cui potè dimostrare la montatura politica su cui si basava l'accusa. Quasi all'inizio della sua carriera forense prendeva parte al famoso processo Murri a Rance del suo Maestro avv. Cavaglià: ed ora anche presente all'ultimo clamoroso processo svoltosi alla Corte d'Assise, secondo la vecchia procedura, quello contro la Vercesi.

Per un cinquantennio l'avvocato Farinelli fece della professione una religione, prediligendone il carattere di dissertazione missione fra colleghi e discepoli. Era altrettanto profondo d'ingegno e di acume giuridico quanto immensamente buono di cuore. Aveva una maschera e una mimica oratorie del tutto speciali; gli si attribuiva in sommo grado il segreto di persuadere, con nobile sobrietà di parole e di argomenti.

Rifiutò sempre cariche ed onori, ma non rifiutò mai, anche all'apogeo della sua fama di penalista principe, di difesa la pretura dell'umile traviato.

Era fratello dell'Accademico d'Italia Arturo e padre del notaro collaboratore avv. Aldo, al quale inviamo, in quest'ora dolorosa, l'affettuosa espressione della nostra fraterna solidarietà.

Il vecchietto servizievole e la borsa della signora

Da... a... non si viaggia che a piedi. Un improvviso trasbordo costringe i viaggiatori a scendere da un treno per recarsi a prendere quello che attende dal lato opposto. Nelle confusione ore di punta, una solerte processione si svolge con gran via-vai interessando del resto contadini del luogo che contemplano incuriositi l'insolito spettacolo.

Ieri, circa trecento viaggiatori compivano la non sempre gradita passeggiata per un vicolo appena praticabile: un vecchio, scendendo da una vettura, offriva i suoi servizi ad una signora alquanto imbarazzata da due valige e da una grossa borsa, contenente, all'apparenza, roba di altro, e signora, si volete, questa volumi-nosa e fragile borsa ve la porto io» esclamava il vecchio. La signora, accondiscendo, dispensava con un grazioso sorriso. E così, affrettandosi verso l'altro convoglio sia di attesa, il vecchio, apparentemente meno in carica, rimaneva alquanto distanziato dalla signora. Dovendo poi attraversare un canale di cemento, egli ci si inoltrava scomparendo. Nessuno dei passeggeri se ne accorse, soltanto il maresciallo Bendini, di una stazione di G.N.R., che da quando il vecchietto aveva messo piede a terra non l'aveva più perduto di vista, seguendolo nelle sue mosse, si era convinto che egli stava per consumare un cinnismo lustercllo. Perciò lo raggiungeva, lo ripeteva sul viottolo e lo invitava a seguirlo. Al treno in attesa, il vecchio veniva fatto salire sul bagagliaio ed incorreggio tre-mente dal maresciallo, presentava il cartellino « passaporto » di vigilato speciale, dichiarando di essere un furfante e violento. Nome Giovanni Maugini fu Evaristo, nato nel 1868 a Valenza e residente in quella città. Da soli tre giorni era stato dimesso dal carcere. Trattanto la signora, che era presente all'interrogatorio, si ricordava della borsa nella quale erano due meravigliosi poli pronti per la cottura, quattro dozzine di uova e uno stupendo natalesino salame, nonchè alcuni effetti di biancheria. « E la borsa?» domandava il maresciallo che più non la scorgeva, e l'ha lasciata lì, in quell'angolo, per terra, mentre saliva con voi. Si vede che qualcuno l'ha a sua volta presa! Il Maugini è stato consegnato alla più vicina stazione della G.N.R. e la lunata signora ci ha rimesso la ben fornita borsa.

STATO CIVILE

Nati 16 - Morti 12 - Matrimoni 2

Bocchini Alberto, a. 53, da Ancona, operaio, v. Ormea 18 - **Bison Giuseppe**, a. 56, da Cuorgnè d'Asti, pens. music., v. Po 21 - **Marconi Gian Franco**, m. 1, da Torino, v. S. Paolo 4 bis - **Farinelli Principio**, a. 74, da Bellinzona, avvocato, c. Re d'Italia 2 - **Massaglia Odilia**, m. 3, da Torino, dep. M. Vittoria - **Turquino Giacomo**, a. 53, da Cumiana, falegname, Medicine 122. - **Cimelli Vincenzo**, a. 56, da Brugherio, cantoniere, dep. Mariano - **Brazzoli Maria** anni **Giovannoni**, a. 62, da Torino, commerc. Belmonte - **Cocruppi Francesco**, a. 57, da Sassi, falegname, Molinette - **Camia Eugenio**, a. 71, da Torino, notaiese, dep. S. Gius. - **Antinolfi Renato**, a. 21, da Ferrara, impiegato, dep. M. Vittoria.

Seguendo la Cronaca

IL SALE FINO

possiede ottimamente adottando il macinello da tavola « Saliin » - creazione *Aktiengesellschaft Zeulith*, in vendita nei migliori negozi casalinghi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MUSEO E VEDETTA ALPINA del C.A.I. Orario continuato: 10-18.30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Patrizia» con J. Day, Fernandel, Rassa. Ultime 19.10.

AMBROSIO: «Lucio, ispettore Argentina, Brazzi, Simon. Ult. 19.55.

CORSO: «Scandalo nel villaggio» con Bell, Federzoni. Ult. 19.45.

Augustus: La peccatrice innocente.

NAZIONALE: «Il cavaliere sconosciuto.

DORIA: «Spie nell'Equatore», Camilla Horn, G. Froelich, Weissner.

Alpi: «Kora Terry» (Marika Rokk)

ASTI: «Il cielo sulla terra».

Imperiale: «Cervantes» e Romanzo.

Ragioni: «Ce compro un bimbo» e Var.

Adua: «La vendetta di Ursus» e Varietà

Sociale: «L'amore commedia cani».

FREJUS: «Odessa in fiamme» e Varietà ore 14.30 - 17 - 19.30.

PALERMO: «Donne di primavera».

PO: «Alcina Mesdjaca», C. Filetto, Nuovi (Barra Lia) Rosa di sangue.

Milano: «Dove andiamo signora?» (Bertolaccio Nerinara) Jeperario - 16.00 Trasmissione per gli italiani del nascondi del Mediterraneo - 17.30 Saluti di italiani della Germania - 17.50 Notiziari in lingua estera - 18 Fanfulla per soldati - 19.15 Frammenti musicali - 19.30 Notiziario sportivo - 20.00 Album di canzoni - 21 « Che si dice in casa Rossi? » - 21.25 Varietà musicali - 22 Rassegna militare di Cervasio Zelo - 22.30 Comando del settore colonn. Camillo Ricevè - 22.45 Commenti - 23.30 Musica riposatila.

Oggi alla Radio

Regnale stazioni: ore 8, 12, 20 - Radio giornale: ore 8, 13, 17, 20, 23 - 7.30: Buon giorno - 8.30-9.00 Trasmissioni per i feriti scampati - 11: Musica sinfonia dal Teatro di Torino - 12: Musica sacra - 12.10: Commenti spettacoli - 12.15: Spettatore musicali - 13.30: Ritmi argentini - 14.00: Ora del soldato - 15.35: « Addio Giovinezza! », operetta in tre atti di E. Fietri, orchestre e cori diretti dal maestro Galinei; regia di Gino Leoni (pellicola Nazionale Industrie Torinesi) - 16.00: Trasmissione per gli italiani del nascondi del Mediterraneo - 17.30: Saluti di italiani della Germania - 17.50: Notiziari in lingue estere - 18: Fanfulla per soldati - 19.15: Frammenti musicali - 19.30: Notiziario sportivo - 20.00: Album di canzoni - 21: « Che si dice in casa Rossi? » - 21.25: Varietà musicali - 22: Rassegna militare di Cervasio Zelo - 22.30: Comando del settore colonn. Camillo Ricevè - 22.45: Commenti - 23.30: Musica riposatila.

ANNONARIA

Distribuzione saloni

Il CO.PRO.MA. comunica che sono stati ritirati per la vendita di lunedì 7, martedì 8 e mercoledì 9, i rivenditori di saloni delle sottoenunciate Sezioni nella misura di gr. 50 di saponc cadun: Sez. VII: Madonna del Pilone; Sez. VIII: Oltre Po.

Farmacie aperte oggi

Angiolo Morino, piazzetta Basilica - Berta, v. Po 49 - Benincasa, c. Vittorio Eman. 66 - Bevilli, v. S. Donato 9 - Borla Giovenale, p. Madama Cristina - Burzio, p. Gran Madre di Dio - Bussoli, v. Mongisevrro 36 - Calosetti, v. S. Giulia 35 - Cooperativa n. 3, v. P. Micca 9 - Daniele, n. Dora Buzzi 66 - Della Rocca, v. Della Rocca ang. v. Millo - Ferrero, p. Savoia - Filia e Reinaudi c. Reg. Margherita 110 - Internazionale, v. C. Alberto 21 - Lingotto, v. Nizza 360 - Madonna di Campagna, c. Grosseto 276 - Picco, v. Sacchi 46 - Pilocallo, c. Monicalieri 257 - Rocie Pareo, v. Bologna 916 - Ristoro, v. Nizza 191 - Rosta Oliveri, v. Stradella 36 - Santa Barbara, v. Cernaia 36 - Sassi, c. Casale 305 - Tassiera, c. Italia 209 - Vagnino, via Sesia 1.

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. *L. 5 p. p.*

ACIDI solfati, bisolfati cloruri, prodotti chimici vari residuali. Scriv. C. P. I. Torino, cassetta 203 P. 38122

ACQUISTASI piccola impianto per produzione ghiaccio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 105 P. 38181

ACQUISTASI lornio moderatore 8 metro punte. Abel, corso Marconi 93. Tel. 22-187. 38183

ACQUISTERei sella falegname anche leggermente sinistrata. Peirano, via Giacinto Collegno 8. 38325

ACQUISTO vasca panoramica universale adatta profilati fino 50 mm. circa. Scrivere Avaro Cesare, Bibiana. 38326

ACQUISTO lampiere modulato lastre ottone usate. Telegramm Grobbi. 17064

ALCOOL puro, industria, compra pagando buoni prezzi. Indispensabile bollo lavorazione-vigilanza. Marino, Magenta 20 telef. 50-201. 38272

AMBULANTI tabacchi, articoli, rivendiatori cancelleria visitate Gilemme, Cancelleria ingrosso, Corte d'Appello 9 angolo via Milano. 38037

ASSISTENTE universitario assume assistenza e dirigenza piccola industria civile. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 207 C.

BACHELITE. Nuove aziendine concorrente riscontro sino al 60%. Scrivere U.P.I. Milano, cassetta 151 P. 38028

BAVAGLINI bambini impermeabili lunga durata economici vendonsi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 13 S. 17063

BUSSOLA 2.50 x 1.25 con astro ottimo stato, Chiavelli diresal. Comollo, via Cagni 3-bis, Torino. 38307

CANDELE confezione artigiano preparandoli cera cerina affini. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 20 P. 38278

CASSAFORTE imperforabile tona, 2 vendesi. Falbro, via Lucio Bazzani 9.

CERCANSI motori quattro cavalli giri 950 cerca Fabbrica Tizzi, Cavour Vica.

CERCASI officina dispone dedicarsi costruzione filiere e maschi in serie. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 46 R.

CERCO motore 3 HP 750 monofase. Tedx, Via Sesia 20. 17062

CERCO persona pratichesi Firenze per affidare incarico. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 193 P. 38168

CIMOMIE impermeabili, galoscie, cinghie antistatiche. Tutto niente. Novaria, Belforte 25. 38301

DINGHIETTI scialuglo lunga durata economici vendonsi anche in blocco. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 13 S. 17062

COMPERO macellatrice completa officina meccanica. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 46 R. 38305

COMPRASI od affittasi ml. 500 a più di binarietto con o senza ragnatelli; peso 4 tonn.; regg. a nastro. Gaona, Bonetto Emilio, Bivio. 38303

COMPRO motori 3-5 K 800 W, Ogliaro, via Cittadella 22, Torino. 38299

CONFEZIONI lana, cimosa, saggevina, vende cassa produttrice. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 52 P. 38317

DISEGNATORI accettano lavori meccanica, costruzione domestico, scrivere Verso Nicola, Pubblicità (66), Terra.

DISPONIAMO truffe anche a nastro nuove, nuovissime. Via Cesare Battisti 35.

DISPONIBILI sorpresa modernissime anche una macchina legno. Meldini 36.

ELETTROCOMPRESSORE nuovo acquistato nostre 30 HP nuovo quattro anni mobile tendesi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 251 C. 38295

FILATRICHE Il Biarello Alba, il migliore del momento, produzione maschile, cotonino minimo, invendibile speciale di marcia, lo troverete in via Sommeiller 36, Torino. 38016

FRIGORIFERI domestici piccoli modelli grandi, ultimo arrivo, fiat, via Bertazzi 17.

FRIGORIFERO nuovo modernissimo litri duemila vendo. Telefonare 41-098.

FUSTI lamiera, litri 100 litri quaranta. Vendo. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 153 P.

GEOMETRA eseguisce perizie, preventivi pratiche danni guerra, progetti, amministrazione stabili. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 215 C. 38098

GEOMETRA costruzioni dispone 20 vagoni tavoloni abete pino maghi alto m. 10 diametro cima 40. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 11 P. 38245

IMPRESA costruzioni dispone 20 vagoni tavoloni abete pino maghi alto m. 10 diametro cima 40. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 11 P. 38245

IMPRESA edile cerasi ricostruire stabile per Genio Civile previa anticipazione proprietario. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 46 R. 38305

IMPRESA costruzioni dispone 20 vagoni tavoloni abete pino maghi alto m. 10 diametro cima 40. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 11 P. 38245

IMPRESA edile cerasi ricostruire stabile per Genio Civile previa anticipazione proprietario. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 46 R. 38305

INTERESSI sulle cereali ricostruire stabile per Genio Civile previa anticipazione proprietario. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 46 R. 38305

ISTITUTI, alberghi, laboratorio vende lavatrice elettrica con rachiaguide, Fea, Ghivia 39. 38308

LABORATORIO falegnameria attrezzato con macchine moderniste assume lavoro. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 96 P. 38308

LIMATRICE corsa non circa arquisizione o permutasse con altre macchine-ro. Fiona, Parini 38. 38308

MOLINI Magara eroogano anche servizione Marina, Nizza 42 bis. 38308

MOTORE elettrico volts 220 HP 1,5 posso disponibile. Lir, corso Ferrucci 30, telef. 21-296. 38300

MOTORE 7 cavalli 220 vendo martedì giovedì sabato. Telefonare 66-540.

MOTORE 12 HP 220 cerasi, offerte a Fertaz, Chivasso. 38031

OFFICINA accetta lavorazione serie lavoro grande presa pialla. Telefono 66-647. 38030

OFFICINA meccanica accetta lavoro grande serie pialla. Telefono 66-647. 38030

OFFICINA specializzata costruzione particolari interessanti aviazione, Scrivere Ufficio Tecnico Aeronautico, Via Cavalli 4, tel. 42-802. 17062

PRIVATO vende macchine ufficetti mobili scaff. Telefonare 51-222. 38310

SACCHI carta cerasi tre luglì sacco 100 kg. 16922. 38315

SALDATRICI elettriche vende Celiac, Migliano Sicca 4. Telef. 30-929. 38326

SAPONE lavoro fasso saponi alti quantitativi pedinamie marca vendo. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 31-B. 38126

SCATOLIFICI, legnoli, falegnami, vendo colla in latti, insolubile per 25 Kg. Torino, Lauro Rossi 35, Torino. 38301

SEGA nastro milano m. 1 cerasi per alluminio Lir. c. Ferrucci 32, tel. 21-296.

SEGHE nastro, lampo due alberi, diametro, lunga, tranoni, frontali, scalpelli, pieces, motor. Maurizio 41. 38307

SEGHERIA attrezzata di macchine moderniste accetta lavorazioni. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 215 P. 38199

SEGHERIA disponendo ritagli larghe forniture cassa-telai, tiale, tavelli forti quantitativi. Telefonare 26-462. 38321

TRAPANI colonna vendo. Cerruti, via Bonzanigo 37. 38185

TRASPORTI veicoli città e provincia organizza telefonando ditteri 42-836.

TRASPORTI macchi sicche fiori pomodoro, Rosso, Fiorella 7. Telef. 36-760

TRICHELO buona occasione vendesi. Rosa, via Lucio Bazzani 115, Torino.

TUBI acciaio alta resistenza diametro esterno mm. da 20 a 110, spessore 5 extra, cambiasse con altri materiali ferro. Fiona, Parini 38. 16

UFFICIO tecnico progettazione meccanica particolari competenze campo idraulico pneumatico disponibilità ingegneri ripetizione disegni accumulabile progetti abilitazione preparazioni disegni. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 106 P.

UFFICIO specializzato danni guerra costruzioni. Pagano 10 (c. Paolo) telefono 34-697. 38330

URGONO due compressori con o senza motore aventi funzionanti 5 oppure 4 marielli. Scriv. Impresa Maffiotto L. Pascarino, via Legnano 22, Torino.

VENDESI compressore, tre rivoltelle, frantoio, raglio. Telefonare 73-758.

VENDESI maglio atmosferico Billotes, Killer, massa kg. 900, visibile in lavorazione eventuale motore elettrico a piatta corsa m. 2.50. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 105 P. 38180

VENDESI motori (HP 30, 600, 6000, (67, 220, 1400), (20, 600-220, 1400). Telefonare 31-916. 17271 bis

VENDIAMO 301 capriate legno nuove luce metri sei ed otto adatte copertura diecimila metricquadri completo relative banchine appoggio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 95 C. 17180

VENDO trasferi universali numero zero otto utensili con placchetta acciaio rapido. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 184 P.

VENDONSI scifi varie qualità. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 203 P. 38212

VENDONSI fusti nuovi ricavati da/lamo 9 calcole alluminio adatta mensa. Gaona, Bertodati 13. 38180

VENDONSI sacchi juta 70x100 nuovi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 174 C.

VENDONSI due verricelli doppia parete con manicotto capacità metri cubi quattro cadauno. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 153 C. 16007

VENDO 2 motori 200 HP 1500. 1100 giri 2400, 1400. Melga, Germanasca 28.

VENDO 50 quintali rifiuti lanifici ferro. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 1561 P

VENDO otto tegole curve bucolesima occasione. Telefonare 70-510. 38316

VERNICE sera cresco permutiamo con altra nitro e sintetica. Tel. 23-022.

2 ARTIGIANATO *L. 2,50 per par.*

ARTIGIANO pellicciaio confezione riparazione pellicce qualsiasi tipo, prezzi assoluta concorrenza. Cervini, Gerbo 11, tel. 40-126. 38303

ASSUMONSI lavori saldatura autogena anche in serie, Rosina Margherita 45.

DITTA artigiana assume lavori riparazioni modelli sistemazione segreti. Scrivere Ditta Villafranca 19. 17170

LAVORI in comerale, granaglie, lavandini, lastre gas, gradini, vasche. Ilse Rosa, via Rossi 17 angolo via S. Donato

LECNA si ordera rego a domicilio. Telef. 23-144. 16968

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI

CESSIONI AZIENDE - *L. 5 per par.*

ACQUISTO specializzato bottiglieria, enoteria cronique, Torquato Tasso 13 A. Piossasco 34-934. 16681

ACQUISTO negozio o licenza, anche stagionale, qualunque genere Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 95 B. 38115

AFFITTASI farmacia nell'Astigiano. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 9 B.

ASSUMERei gestione cinematografo o teatro anche periferico. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 192 P. 38151

ATTIVISSIMO parrucchiere centrale cedesi, migliore ubicazione oppure gerenza. Telefonare 32-604. 38160

AVVIATE bar gelateria impianto frigo ritiro rimedieri gelo mila. Rivolgersi via Nizza 278, Torino. 38337

CERCASI da privato casa media posizione villa centrale, corso, U.P.I. Torino, cassetta 200 P. 38218

CERCASI locale uso ufficio possibilmente centrale, Grillo, via Quattieri 12.

CERCASI magazzino merce almeno per 1000 quintali Firenze. Telefonare ore pasto.

**CER

Le città morte

Chi ha potuto vedere il dotto, il dottissimo Frobénius, *magister* di non so quante Facoltà germaniche, prima che si spegnesse in un paesino del Lago Maggiore, assicura che il sorriso non lasciava mai le sue labbra: un sorriso di sapiente; l'ironico, sigillato sorriso di chi conserva un segreto.

Aveva esplorato il mondo. Venne a morire sulle rive del Verbano. Dopo tanti erramenti nella oscurità degli ipogei, tra le metropoli polverose a sud aveva chiesto, appunto, quei segreti non rivelati che in parte, l'archeologo s'era rifugiato nella vita elementare di una spiaggia sollatia. Morì, sorridendo sempre, una sera che i pescatori tiravano a riva i tramagli, e le sonagliere delle reti s'univano alle squille dell'Angelus; una sera che più odoravano, al largo delle Isole, i lauri, le canfore, le rose.

Forse pei tanti arcani, terribili in gran parte, strappati alle tante ricerche, era diventato silenzioso. Le cronache fanno taciturno, negli ultimi anni di sua vita, anche quello Schliemann che aveva frugato nelle fosse degli Atridi; e parimenti muto è fatto dalla leggenda Arne Saknussem, dopo il favoloso viaggio al centro della terra. Questi segreti non si penetrano invano. Queste violazioni si pagano sempre con lunghe ore atrabiliari, dopo le brevi ore d'ebbrezza e di orgoglio. Ricordate le maledizioni di Tutankamen, tutte compiutesi contro i forzatori del suo sepolcro! In verità è da pensare che, scoperte le tombe, si levino i morti.

Città morte noi chiamiamo, forse inesattamente, le metropoli dissepolte: mentre è provato, ormai, che sopravivono in esse fluidi letali, e forse degli operanti invisibili. Forse ancora riguarda il Re egiziano, dai suoi freddi occhi di smalto, chi viene a sorprenderlo mentre giace fra la sua Corte, in mezzo ai sacerdoti mitrati e ai musici, dalle arpe d'avorio; riguarda il Re assiro, là dalla minacciosa catacomba dove vegliano i leoni volanti, e dove egli fu sepolto insieme ai suoi cavalli e ai suoi palafrenieri, con lui bruciati sul rogo, ed insieme alle duecento donne che bevvero, al funerale dello sposo, il veleno dalla coppa di lapislazuli; riguarda il Re di Creta dal suo gran trono di basso; riguarda il Re azteco dal suo soglio ricco d'oro e sparso di teschi; riguarda il Re caldeo, ordinando ai Magi della Corte che traggano pei violatori un maleficio occulto dalle stelle; riguarda il Re assiro, impetrando dagli Dei che i sacrilegi Invasori del suo tumulo commettano gli stessi incesti, gli stessi delitti suoi: che è appunto l'argomento della tragedia dannunziana. E' dunque scritto che tutte le dominazioni debbano costare lagrime e sangue: quelle che noi compiamo sotto, come sempra la terra; quelle che noi affermiamo sul trapassati, come sui vivi! Anche gli ipogei hanno le loro frontiere; anche le piramidi le lord custodie feroci. Gli stessi Incas, ciò si lasciarono spogliare e trucidare dai *conquistadores* quasi senza difendersi, si ribellano ora che gli stranieri ne esplorano, soltanto, la sepoltura. Il riposo è loro più sacro di tutti gli immani tesori che possedevano esistendo, e così, dannati dai loro spiriti, gli offensori del loro sonno vengono colpiti, l'uno dopo l'altro, da inspiegabili sortilegi. E la vendetta contro Cortez e Pizzarro, lordi di tanto umano sangue », è compiuta — il buon abate Parini non lo avrebbe mai supposto — su degli innocenti uomini di studio, che non portano archibugi, ma soltanto un paio di lenti azzurre; che non manomettono vergini o forzieri, ma soltanto la pietra d'un cenotafio, il legno d'una bara.

E' stata, in questi ultimi anni, una vera corsa alle tombe. Non l'ha fermata che la guerra; ma forse qualche spedizione è ancora in moto, senza sapere nè d'Alleati nè di Tripartito, e non curandosene come di inezie, pei deserti arabici e le giogaie del Tibet. Chi può arrestare questi sapienti? Neppure la maledizione di Tutankamen, nemmeno la fatalità d'Atreo o il cupo influsso di Re Minosse. Un demone li sospinge; un arcano potere li fa temerari ed imperterriti. Inermi, è vero, però provvisti di tutti gli arnesi che ai loro scopi provvede la scienza, e che non sono più soltanto la scure e la piccozza di Schliemann. Strani rabdomanti li assistono. Guide sibilline li precedono. E ingegneri. E radiologi. E persino astronomi: poichè spesso quegli antichi sepolcri venivano situati a certi punti prefissi, secondo il giro del sole o le congiunzioni degli astri. La radiestesia favorisce i cercatori; e così gli studi del Padre Poidebard per le esplorazioni del suolo; così la stessa aviazione che oggi aiuta — e parrebbe incredibile! — le investigazioni terrestri. E' a colpi d'ala, anzichè a colpi di piccone, che le occultate, minime tracce delle antiche necropoli vengono scoperte.

Quanti progressi in questo ultimo ventennio! Visitate la Grecia, la Campania, la Mesopotamia, l'Africa tenebrosa, l'ostico Belucistan, i ricercatori si sono spinti sino alla Cina, alla Papuasia, al Perù. I *totem* del Nuovo Messico hanno avuto il loro pellegrinaggio come gli idoli dell'Isola di Pasqua. La corsa alle tombe, oltre la terra è passata alle acque, ricordandosi i sapienti dell'Atlantide e delle *cathédrales englouties*, visitando il lago Titicaca dopo il lago di Nemi. A Macchu Picchu come a Ninfa, a Zimbabwe come a Gizeh, s'è scavato sino alle fonti: e talvolta un rudere è venuto su con uno zampillo; una volta in Rhodesia, persino con un getto di fuoco. E' stata là corsa al più antico, oltre che al più raro; e quando già pareva che il limite dell'arcaicità fosse raggiunto, ecco una scoperta successiva negarlo e cancellarlo, assegnando alle *mostre* origini una data più remota. E non soltanto alle origini corporali, poichè pare che la stessa civiltà vivesse sulla terra assai prima dei Cretesi e dei Babilonesi, dei leoni alati, dei troni simbolici e dei geroglifici. Splendeva d'ori e di gemme una civiltà preincaica, prima ancora dell'incaica predata dai *conquistadores*; e forse la tenebrosa, paurosa civiltà messicana adorante un serpente a piume precedeva la peruviana; tutta irradiata d'un culto di sole. Non appena, però, Aurel Stein ebbe investigato le pietraie del Belucistan, parve che la prima culla civile fosse da cercarsi in quelle valli. E non appena Frobénius ebbe rimosso le sabbie dello Yemen, si dubitò che fosse là, e là soltanto. Oppure era nei tumuli dell'Altai, rinvenuti nel 1929: in quegli avelli di Re nomadi venerati come dei Re Magi? Mentre si veniva dimostrando come la muraglia degli Incas avesse preceduto quella della Cina, superandola nella maestà secolare oltre che nella mole ciclopica, ecco un'altra ancora più remota scoprire nell'Iran le mie macerie; ed ecco dove meno si sarebbe aspettata, in Rhodesia, in una notte d'uragano, accanto a una tana di jene, venire in luce, i cimeli d'una città, dall'apparenza dieci volte, forse venti volte millenaria. Sino a vent'anni fa, nessuno aveva pensato che le ricerche delle origini civili dovessero oltrepassare gli obelischi. Le colonne tebane erano sembrate, in proposito, le colonne di Ercole del sapere. Ma veneno gli scavi di Tasa, di Sakkara, del Fayoum. Vennero Goilard e Frobénius, Pelliot e Von Le Coq. Se lo Yemen precedeva l'Egitto, Mohenjo-Daro precedeva Persepoli, Zimbabwe precedeva tutti. E forse anche questo primato era incerto: poichè la scoperta d'alcune statuette neolitiche, straordinariamente belle per la loro anzianità, pareva riportarlo al Giappone; e le indagini dello svedese Anderson sul *sinanthropus pekinensis* parevano ritardarlo alla Cina; ma intanto Frobénius affermava, e provava, che di qualche africana città defunta annalisti testimoniavano di centomila anni fa, i quali avevano cifrato le loro cronache su delle ossa di bue.

Comunque, gli scavi non dimostrano tutto: o per meglio dire, non hanno ancora dimostrato tutto. E' opinione di uno di quegli scavatori, il Brighton, che per l'appunto è un inglese, doversi ritenere sicura la priorità delle tracce culturali nella nostra penisola. La civiltà romana non si sarebbe innestata che assai tardi sulle precedenti: ma il giorno in cui avremo indagato, oltre il mistero etrusco, quello delle grotte e degli avelli ov'è custodita l'anima di antenati ben più antichi di Romolo, la nostra meravigliata fantasia salperà assai più lontano che non abbia fatto sin qui, con le navi di Nemi, oltre gli orti d'Ercolano e di Pompei. Chissà quante necropoli sono ancora da disseppellire in Italia: e dovremo allora ricordarci che quelle città morte serbano sempre una vita. Dal giorno che ci sarà ridato il nostro impero sulla terra, dovremo dunque recuperare anche quello sotterraneo, non meno insigne e non meno necessario, anche se occorrerà sopportarne, inevitabile sacrificio, qualche peso di *jettatura*.

Marco Ramperti

Sul fronte francese: i bombardieri anglo-americani hanno mirato al ponte, ma non l'hanno preso. Nella buca di una bomba scoppiata all'imbocco del ponte questo genioro germanico sta in vedetta. (Hoffmann).

RIFLESSI ESTETICI DELLA GUERRA

Retorica della vita agreste

Il tema dei contadini nell'arte è di attualità. L'ha messo di moda lo « sfollamento »; brutta parola che indica una tragica necessità. Contadini, vita agreste, lavori dei campi, tipi, ambienti, scene, costumi borghigiani: è — o sarebbe — la rivincita di Strapaese su Stracittà, della ruralità sull'urbanismo, della mistica umile di Millet (Couture diceva dell'*Angelus*: « Poveretti, pregano Dio che li perdoni d'essere così mal dipinti ») sulla mondanità sciocosa dei De Nittis e dei Boldini parigineggianti. E' una gara a ripetere che dopo anni (quanti anni...?) di « sfollamento » nuovi panorami spirituali si foggeranno nell'animo di milioni di infelici, costretti nella gran maggioranza a vivere provvisoriamente in bicocche nelle quali l'esistenza quotidiana è una continua lotta contro le incomodità, la bruttezza, il lercume.

Nuovo atteggiamento romantico

A poco a poco, si afferma, i falsi agi, le frivolezze, le vanità della dimora cittadina saranno dimenticati, il contatto con la natura (che mai avrebbe dovuto venir meno) sarà ristabilito, l'albero, il campo, il torrente, la nube — finalmente contemplati con occhi puri e con animo agonizzo di preghiera — riacquisteranno il loro verace linguaggio, ed un bel giorno si potrà esclamare: « La felicità era lì, a portata di mano, e noi non lo sapevamo e la cercavamo altrove! ». Dal canto loro gli artisti, strappati dai loro studi, tolti alle loro involuzioni estetizzanti, liberati dalla nebbia delle inutili polemiche, purificati dal nefasto intellettualismo, diverranno gli interpreti spontanei e fecondi di questa nuova poesia rurale che ci compenserà delle città in rovina. Questo, presa la posa, si va dicendo e scrivendo a consolazione di chi d'estate deve tirar sù l'acqua dal pozzo per fare il bagno in una tinozza sganghera-ta, o d'inverno lotta lagrimosamente in una stanza gelida contro il fumo d'una stufetta a carbone assolutamente restia a funzionare con della legna. Udisse Rousseau tal patetico coro, benedirebbe commosso l'umanità dei suoi sogni, mormorando beato: « Ecco il nuovo Romanticismo ».

E' infatti un nuovo atteggiamento romantico curiosamente screziato di venature arcadiche. E con'era falso l'idillio della pastorelleria in seta azzurra dell'Arcadia pittorica settecentesca, così è se non altro ingenuo questo insistere, in pieno Novecento, sul mito della felicità campestre opposta al crucciato « vizio » dell'esistenza cittadina; e soprattutto questo illudersi su un « sano » rinnovamento di interpretazioni artistiche connesso con dure necessità soltanto esteriori. Avevano i pittori troppo dimenticato la natura e gli aspetti più naturali, primitivi e istintivi della vita? Può essere. Ma conviene osservare a quanti incitano gli artisti all'istinto ed al primitivismo che queste due posizioni dello spirito non si conquistano per deliberato proposito o per cause estranee ad urgenti realtà sentimentali, bensì sono condizioni essenziali d'esso sentimento; e va poi aggiunto che la « riscoperta » della natura per essere autentica e fertile di risultati presuppone un grado di cultura e, diciamo pure, d'intellettualismo, senza il quale il suo valore poetico rimarrebbe a uno stato puramente potenziale, limitato ad una mera contemplazione, bensì tinge da quella creazione che si concreta nell'espressione, nella forma, nello stile. Vano dunque l'incitamento a tornare alla campagna, questa intendendo come un restaurato costume destinato a redimere l'arte. Per scrollare e realizzare i suoi motivi, l'arte non ha bisogno di simili stimoli: le lontane alcuni spunti tratti da un'osservazione diretta, anche furtiva, anche remota, la memoria, la fantasia, e soprattutto l'intuizione. Verga, l'insuperato descrittore dei contadini siciliani, scriveva i suoi racconti a Milano ed a Catania, ed era un raffinato signore. Fontanesi, il più lirico interprete italiano ottocentesco del paesaggio, compose in studi cittadini i suoi capolavori. Brueghel, il pittore delle più realistiche scene rurali, dei più schietti episodi rusticani, nacque in giovane età il villaggio natio, e dipinse i suoi pranzi contadineschi, i suoi aneddoti paesani, le sue scene di caccia, le sue « stagioni », i suoi balli sulle aie, i suoi giochi di fanciulli sulle piazze dei borghi fiamminghi ad Anversa e a Bruxelles.

Non convertiamo dunque — per un intimo bisogno di conforto che somiglia troppo a una viltà morale — una triste contingenza in una gratuita retorica. Osiamo riconoscere e dichiarare apertamente che questo tuffo improvviso nella ruralità, grave a tutti — tolti i rari casi fortunati — perchè violentemente imposto, non può essere gabellato per un'aurora di rinnovato idillio fra l'uomo e la natura. L'ansia di purezza campestre che con desideri di vergini evasioni gonfiò le anime europee tra la fine del Settecento e il principio del secolo scorso era determinata da complessi motivi ideali, non certo dal terrore della strage, dall'orrore della distruzione: e perciò in un clima spirituale conscio delle umane esigenze poteva svilupparsi quella grandiosa rivoluzione artistica che, col romanzo ed il poema esotico, con l'entusiasmo per la saga nordica, con il culto letterario e storico del medioevalismo, favoriva il trionfo dell'autentica pittura paesistica. E' indubitato che per folti strati sociali (una parte della classe operaia, dell'artigianato, della piccola borghesia), per gente che trascorreva l'intera esistenza incrostata nei chiusi centri cittadini, lo sfollamento — con l'apertura di orizzonti campestri prima pressochè sconosciuti, con la forzata partecipazione a un costume rurale prima ignoto — può esser stato una rivelazione, ricca di conseguenze morali ed estetiche: e può anche aver fornito compensi ai disagi e alle fatiche col fascino della maggiore libertà, della quiete, del silenzio, della solitudine, della contemplazione. « Dans le monde qui va naître, le silence et la solitude seront les derniers luxes de l'individu », ha scritto di recente Edmondo Jaloux. Ma è fanciullesco supporre che l'artista, e specialmente il pittore, avesse bisogno d'esser messo fuori dalla città a suon di bombe per conoscere apprezzare capire la campagna.

La "riscoperta natura,,...

Una retorica, dunque, questa della « riscoperta natura » e dei suoi immensi benefici per l'arte: una retorica dolce, consolante ma vana. La quale dilaga anche curiosamente nella interpretazione critica. Leggevamo con sorpresa mesi fa, in un articolo su Brueghel, che « questo misterioso vecchio (per la verità il grande fiammingo morì poco più che quarantenne) dalla incerta biografia e dalla smarrita fisionomia (abbiamo di lui un eccellente ritratto di Aegidius Sadeler che lo rappresenta come un gentiluomo dalla gran barba aristocratica, la fronte a toro, l'occhio malinconico), uscì dagli incubi di una fantasia che si era esercitata a dipingere mostri, crudeltà e diavoli sull'esempio di Gerolamo Bosch, distolse lo sguardo dai luoghi di supplizio e dalle camere di tortura dove il Duca d'Alba puniva e interrogava gli eretici e i ribelli fiamminghi, per contemplare i contadini. Li ritrasse senza adularli, li definì senza compassionarli, li glorificò senza corromperli. E' gente appagata e felice... Soltanto la natura — egli sembra dire — soltanto la vita del contadino, la libera fatica dei campi, possono portare all'uomo qualche felicità e qualche serenità ».

...e la fiaba della "felice vita dei campi,,

Anzitutto, se mai vi fu una fantasia dolorosa, nelle sue crudeltà e pietà si meschinò in tragiche allucinazioni, talvolta persin sadiche, talvolta lagrimanti, questa fu la fantasia di Brueghel. Si pensi alla *Parabola dei ciechi*, del Museo Nazionale di Napoli, da lui dipinta nel 1568, un anno prima di morire, dove l'orribile sopraffà ma non spegne il grottesco, dove la carità sembra sconciata da un lazzo. Si pensi al macabro *Trionfo della morte*, eseguito fra il 1561 e il '62, un anno dopo il festoso *Giochi infantili*, due anni dopo la buffonesca *Lotta del Carnevale con la Quaresima*. Questo gusto dell'orrendo, questo compiacimento del funebre, del feroce, questo ottenarsi del ghigno quasi osceno col gesto quasi religioso, non abbandona Brueghel neppure alla fine della vita: si vedano *Gli storpi* del 1565, e quel ritratto di *Contadina* ch'è a Monaco, faccia da idiota spietatamente definita. C'è il *Pranzo di nozze*, è vero, col suo grasso trabocco di pappatoria, dalla sposa irrigidita contro il pezzotto verde (non scariatto, come si legge-va in quell'articolo) alla bimbetta infagottata che si lecca il dito presso il servo che mesce; ci sono le grandi, solenni, serene visioni della potatura degli alberi, della raccolta dei frutti, della mietitura; il *Ballo contadinesco* di Vienna, l'altro di Detroit, il *Cacciatore di nidi*. Ma sono veramente « felici » i contadini di Brueghel? Od è, almeno, la loro, una felicità che noi invidieremmo? Una grave fatica, una specie di nordica malinconia pesa di sollo sui loro atti, come nei più grande copolavoro brueghe liano, i *Cacciatori nella neve*. Anche quando danzano o s'impippiano, quei contadini sembrano dirci: « La nostra vita è dura, avara e chiusa; queste sono le nostre uniche consolazioni ». Appunto con Brueghel svanisce la retorica della « felice » vita dei campi: una fiaba anch'essa, come quella d'ogni creduta felicità.

mar. ber.

Avvistato il trasporto avversario, i « cacciatori del mare » aprono il loro fuoco micidiale. Bastano pochi secondi, dopo i primi colpi, per assestare il tiro dei cannoni. Uno, due, tre colpi raggiungono il bersaglio schiantando ogni cosa. La nave avversaria è ormai ferita a morte, non reagisce più; l'equipaggio si è buttato in acqua. I germanici hanno cessato il fuoco e mettono in azione le scialuppe per salvare i naufraghi. Eccone una che scende rapidamente in mare per conservare, cavallerescamente, la vita agli avversari, ormai resi inoffensivi e in balia di se stessi. (Weltbild).

Madre e figlio

— Nico non è figlio di Matilde; ma non bisogna dirlo. Il vero Nico fu rapito dalla burrasca quand'era fanciullino, e andò via come un ciuffo d'erba, un filo di paglia. Mi ricordo; l'ho visto. La mia casa era nel bosco lungo il fiume, a cinquanta passi da quella di Matilde. A quel tempo facevo lavori per il sarto della caserma. Mio padre era cieco e passava le giornate seduto in una barca in riva al fiume con la mano la canna da pesca. Il povero vecchio rincasava la sera sempre a mani vuote.

Da casa mia sentivo quando Matilde chiudeva la finestra, certe mattine quando salutava ancora una volta il marito già lontano sul sentiero, quando cantava. Alzavo anch'io la voce, la chiamavo, e veniva a tenermi compagnia. Si stava insieme qualche mezz'ora a chiacchierare, lei tutta fresca di speranze, perchè aveva un bambino di pochi mesi. Se accadeva che mio padre non fosse ancora uscito, Matilde lo prendeva sottobraccio e l'accompagnava sulla barca.

Un giorno minacciava temporale. « Non vado a pesca — disse mio padre. — Sento odore di mota. Il fiume va in piena ». Ed io e Matilde andammo fuori del bosco a dare un'occhiata al fiume. Ma non c'erano indizi. Le isole di ghiaia affioravano bianche. Il ponte mostrava invariata la luce degli archi sul cielo e sui confini dei monti. In giro ai pilastri l'acqua scorreva calma e distesa come sempre, velata, grigia, quasi nera; e Matilde esclamò: « Voglia Dio che tuo padre si sbagli ».

Le piene del fiume in quel paese avevano una terribile storia. In tempi vicini e lontani, a intervalli di tre, quattro anni, s'erano perduti armenti, case, ricchezze. La vita, la terra ricordavano le rovine. Ma, dopo il ponte, verso di noi, il flagello s'era sempre contenuto. Come se il ponte facesse barriera. Il letto si allargava, l'acqua gonfia saliva, scavalcava gli argini bassi, penetrava tra gli alberi, il bosco diventava palude. Noi si rimaneva qualche giorno isolati nelle case, e il muggito delle onde nella pioggia, sotto il cielo di nuvolo denso e buie, portava il pianto e i lamenti delle distruzioni lontane. « Mio padre si sbaglia di sicuro », io risposi; e tornammo a casa. Matilde aveva con sè il suo bambino. Era biondo. Aveva indosso un giubbetto di lana celeste: un mio regalo del primo giorno ch'era nato, e Matilde gli pizzicava le gambine per farlo divertire. Nel cortile di casa mia quel giorno trovammo due soldati con una cesta di lavoro. « Avete qui da fare per un mese » disse uno di loro; e fece un sorrisetto al bambino di Matilde. L'altro discorreva con mio padre. Era il più giovane. Stava seduto sul fondo di un mastello capovolto, con le gambe aperte, e si rigirava il berretto fra le dita. In verità non aveva la mente a quello che diceva mio padre e alle sue proprie risposte. Gli piaceva Matilde, e quando la vedeva col figlio in braccio si straniava, come se fosse pentito. Mise fuori dalla tasca di dietro una mezza bottiglia e fece a mio padre: « Bevete, nonno ». Mio padre allungò la mano e mi disse di andare a prendere un bicchiere. « Bevete così, nonno; — soggiunse il soldato — è tutta per voi. Un mio regalo, perchè domani torno a casa ». « Allegro, dunque! — rispose mio padre. — » Allora beviamo tutti insieme ».

Andai in cucina, e tornata in cortile vidi che Matilde aveva levato da un sacchetto che teneva appeso al fianco un bicchiere d'alluminio. « Io bevo in questo, che è del mio bambino » ella disse. Il gatto, avido di qualche boccone, spiccò un salto dal tetto di un ripostiglio costruito di canne e di rami e si mise a passeggiare li attorno. Era un vino dorato e dolce. Mio padre fece un gesto con la mano. « E' Caluso; — disse — un vino passito, buono per le grandi occasioni ». Il soldato alzò il bicchiere verso Matilde: « La mia partenza! ». Matilde portò anche lei il bicchiere alle labbra e bevve lentamente quasi tutto il vino. Poi, ridendo ella stessa della scherza, mise il bicchiere davanti alla bocca del bambino, che strinse gli occhi piegando il capo sulla spalla di lei. Udimmo un rimbombo a molta distanza. Il cielo era chiuso. Mio padre depose il bicchiere ai suoi piedi e alzò il viso grave di rughe e di intensa ascoltazione. Alcuni momenti dopo la pioggia crepitava sul fogliame del bosco. Matilde corpì col grembiale la testa del bambino, diede un saluto in fretta e si mise a correre sul sentiero verso casa. « Andate anche voi, ragazzi — disse mio padre ai due soldati. — Mi sembra acqua di piena e pioverà tutto il giorno e anche stanotte ». Invece ritornò subito quieto. Si levò un po' di vento a scuotere le cime dei pioppi e a far volare nell'aria le gocce di pioggia rimaste sulle foglie. Il gatto si era accovacciato sul gradino dell'entrata. Tutt'a un tratto stirò le gambe, tese il corpo e s'adagiò abbandonato col muso a terra. Pensai che fosse morto; ma poco dopo era in piedi e balzava sopra un albero.

Vedemmo tornare Matilde. Aveva lasciato il figlio e veniva con le spalle coperte di un fazzoletto a fiori che le scendeva sulle braccia e sul petto. Con una mano ne stringeva gli orli sotto la gola e nell'altra portava un pezzo di torta sopra un piatto. « E' cosa da poco; — disse porgendo il piatto al soldato — ma basta per ricordare la vostra partenza ». « Non pensavo davvero di fare un po' di festa », rispose il giovane. Prese il piatto e col suo coltellino divise la torta in cinque parti. Mio padre inzuppò la fetta di dolce nel vino, finì di vuotare il bicchiere e mi disse: « Gina, dammi la fisarmonica. Non ho più le dita franche come una volta, ma un'aria almeno sono sicuro di poterla suonare ». E fece bene davvero. Suonò la cantata d'un coro, un pezzo che si trovava allora negli organi di tutti i baracconi da fiera, e poi attaccò il motivo d'un ballabile. Fu una sorpresa. Mio padre teneva il capo inclinato sullo strumento, come fanno i suonatori zoppi e appassionati, e accompagnava la cadenza con movimenti delle spalle e dei piedi. I due giovani guardarono me e Matilde un po' indecisi; quello che aveva offerto il vino fece un cenno d'invito a Matilde e le andò vicino; l'altro venne verso di me, e ballammo quell'aria. Quando mio padre giunse al finale, riprese a piovere con uno scroscio improvviso; i due soldati vuotarono sulla tavola della cucina il contenuto della cesta e dopo averci salutati se n'andarono di corsa per il sentiero.

Matilde entrò in casa mia col respiro affannoso e il viso accaldato. Mio padre si era ritirato sotto una tettoia in cortile e tendeva l'orecchio al tumulto della pioggia riversata sul bosco. « Mi ha colta alla sprovvista — disse Matilde — e non ho saputo rifiutare ». « Perchè rifiutare! Non è stato che un ballo — rispose per rassicurarla. « Non gli è bastato — continuò Matilde. — Ha promesso che scriverà... a te, perchè tu mi faccia i suoi saluti. Ma gli ho detto di no, che non voglio ». Io risposi che se avessi ricevuto un suo scritto l'avrei gettato nel fuoco. Ella mi abbracciò mormorando: « Sei una buona amica. Grazie ». Si annodò il fazzoletto intorno al capo e uscì sotto la pioggia.

Nella notte la piena dilagò a precipizio e crebbe infuriando per due giorni interi. Il ponte era quasi sommerso. L'acqua rotolava nella bocca delle arcate, e il bosco, la campagna, le strade non avevano difesa. Mio padre ed io, abbandonata la casa dove l'acqua aveva colmato le stanze fino al davanzale delle finestre, ci eravamo rifugiati nella barca. Sentivo gridare Matilde. Invocava aiuto, una voce disperata in mezzo a quello spavento. Io non potevo fare nulla. Avevo assicurato la barca al tronco di un albero e con mio padre aspettavo confusamente il soccorso di qualcuno. Sapevo che Matilde era sola col bambino; il marito aveva lavoro in un paese lontano e tornava a casa la sera del sabato. E quella mattina vidi passare nella corrente della piena il bambino di Matilde coricato nella sua culla col giubbetto celeste. La voce di Matilde lo chiamava per nome. Galleggiava dondolando e le onde lo portavano via. In piedi sulla barca gridai anch'io il suo nome: non potevo fare nulla.

La burrasca di quell'anno è ancora oggi nella memoria di tutti, dopo tanto tempo; ma nel cuore di Matilde, io penso, più che in quello di ogni altro. Esaurita la piena, quando il fiume ripresa a scorrere nel suo letto, fra le cose trascinate e disperse che per la tormenta vennero di qua dal ponte da paesi e cascine, in una macchia di cespugli immersi nella mota, Matilde scoprì un bambino vivo in una culla. Lo prese e col nome di Nico lo tenne come suo. Ma non è suo figlio. Il vero Nico, io l'ho visto: fu rapito dalla burrasca e andò via nelle onde come un filo di paglia.

Mario Casalino

Pubblicità economica

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 4 per parola

ADDIUSTATORI pratici ramo macchine utensili, lavoratori 1.a categoria cercasi. Scrive U.P.I. Torino, cassetta 275 P.

AGGIUSTATORI stampisti 1.a categoria, altri pratici aggiustaggio macchine utensili, urgono. Presentarsi Riv, via La Loggia 94. 39271

ANONIMA nostro personale facile posizione. Possibilità carriera. Via Carlo Alberto 36, ore 9-12. Qualifici. 38934

ASSEMBLATORI abili falegnami e tracciatori. Kinsigami Arte, Baretti trentaquattro

ASSUMIAMO: impiegata, commesse e modella premaman. Arte, via Roma 13

ASSUSO ambita dattilografia bella presenza pratica paglia. Prisanna, Diehetti 25. 38979

AUTISTA cognizioni falegname e fabbro con attrezzi cercasi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 94 M. 38372

BALIA sciutta e buonissima esperienza necessaria cercasi da famiglia signorile. Località sicura. Dettagliare età referenze mensilmente. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 179 P. 38005

CAMERIERA cerca famiglia richiamo Torino, ottimo trattamento. Inviare referenze U.P.I. Torino, cassetta 196 P.

CAMERIERA buon servizio cerca famiglia con bambini ottima rimunerazione. Tel. 90-330. 38198

CAPO reparto pubblicazioni serramenti cercasi da impresa costruzioni. Massaro, via Goito 16. 38836

CASCINA collina Torino cerca famiglia contadini per mezzadria. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 6 S. 17225

CERCANSI abili lavoranti ed aiutanti confezione e finitura. Pinelli, Principe Amedeo 2. 38781

CERCANSI donna minore sostituzione lavoro spazzo rete. Filippini, Garibaldi 19.

CERCANSI falegnami quadratura ed elementaria e abile tabacchista. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 196 P. 38199

CERCANSI operai tornitori fresatori rettificatori tracciatori aggiustatori alesatori, 1a categoria abilati o residenti dintorni Ciriè. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 46 M. 38411

CERCANSI tornitori lastra, pezzi macchina. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 177 C.

CERCANSI tornitori 1.a e 2.a categoria. Off. Mecc. F.lli Mione, via Cuneo 34.

CERCA ragazza prima servizio donna tutto fare piccola famiglia abitata Caluso. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 211 P.

CERCASI abile tubercolista. De Bacco, via Exilles 70. 38263

CERCASI balia per bambina due mesi. Indirizzare risposta U.P.I. Torino, cassetta 203 P. 38226

CERCASI bravo cristallettaio con referenze per vicinanze Torino. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 193 P. 38190

CERCASI ragazza tutto fare buon trattamento refrenze. Risolgersi Portinaia Oporto 28. 17206

CERCASI donna tutto fare anche mezzo servizio presentarsi Chiarina, Quintino Sella 29. 16040

CERCASI donna tutto fare 60-65enne famiglia sfollata sola tranquilla. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 200 P. 38202

CERCASI ragazza per famiglia sfollata vicinanze Torino, Rocco, Verzuno 22.

CERCASI ragazza tutto servizio giornata presentarsi ore 9-12. Maciamello, via Cialdini 36. 17078

CERCASI signora colta conoscenza lingue. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 36 P.

CERCASI signorina rivolge distinta lavori casa per persona sola. Presentarsi dalle 17 alle 18. Knabben, Porta Palatina 3. 16971

CERCHIAMO cuoco abili maglierista maglia macchina domicilio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 197 F. 38193

CERCO giovine impiegata bella presenza. Miss, via Maria Vittoria 2.

CERCO lavorante allestire confezioni biancheria oppure sarta anche domicilio. Portinaria, Mercalleri 31. 17208

CERCO operaio bravante fabbrica terraglie. Trinchero, San Damiano Asti.

CERCO parrucchiere falegname anche ore saltuarie. Curti, via Da Brescia angolo Montevideo. 38476

CERCO posizione amministrativa qualsiasi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 161 C.

CERCO ragazza bella presenza tutto fare stipendio ottimo vitto e alloggio. Telefonare 48-009. 16954

CERNITRICI cartaccia, bambole dattilografa assume Rival, via Cesare Balbo 19

COMPAGNIA Assicurazioni Vita assumerebbe abilissimi produttori, intraprendenti, buona agenzia, stipendio fisso. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 70 P.

CONIUGI con bambino cercano ragazza tutto fare buon trattamento. Tel. 70-501.

CONIUGI soli villa colli torinesi cercano contadini marito giardiniere mansioni fi duciu moglie lavatrice, stipendi referenze. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 17 S.

CUOCA abile cercasi provvista buone referenze, ottimo trattamento. Tel. 50-377

EBANISTI provetti assumonsi buona retribuzione. Fabbrica Cottini, 8. Marsiglia 22. 38474

ELETTRICISTI trovano occupazione e trattamento adeguato a Torino. Presentarsi Pogliano, via Cuneo 18 dalle 14 alle 16. 38141

FALEGNAMI abbiati buona retribuzione assicurati. Barnero, Via Tiziano 21.

FAMIGLIA distinta sfollata dintorni Torino cerca cameriera capace tutto servizio trattamento ottimo. Telef. 22-501.

IMPIEGATA concetto pratica contabilità ecc-dattilografia assumesi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 196 P. 38167

IMPORTANTE impresa costruzioni cerca abile disegnatore edile. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 28 M. 38070

IMPORTANTE industria ortofrutticola cerca impiegato esperto approvvigionamenti acquisti. Dettagliare posti occupati, referenze, pretese. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 175 P. 38065

IMPORTANTE ditta Biella cerca rappresentanti pratici pettinerie, esigesi serie referenze. Scriv. cassetta 111/A. Pubblicitas, Biella. 3110

IMPORTANTE organizzazione commerciale cerca elementi maschili e femminili per vendita articoli profumeria largo consumo. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 161 P. 38226

INFERMIERA giovane seria cercasi buon trattamento vitto alloggio stipendio. Scriv. posti occupati ed U.P.I. Torino, cassetta 92 P. 38196

LEGNI, via Cavour 8, cerca fornitu.

MAGLIERISTA rettilinee cercasi, anche domicilio, appendista, buona retribuzione. Santa Chiara 28. 38203

MECCANICI elettricisti, montatori, elettromeccanici ed apprendisti, assume Ditta Industrica, del Mille 23. 38149

OPERAIDI abile lavori pulitrice cerca Guglielmo, Principe Tommaso 37. 38181

OPERATORE semiautomatico Rossetti Minganti cerca stabilimento meccanico. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 32 M.

OREFICE lavori moda cerca Guglielmo, Principe Tommaso 37. 38182

OREFICE modellista cerca primaria fabbrica gioielli (bigiotteria). Scrivere indicando età posti occupati pretese, cassetta 161 P. U.P.I. Torino 38257

ORFANA, indipendentissima, sana, robusta, presenza, sarebbe accolta piccola famiglia patrizia, trattamento pari, possibilità donazione. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 102 A.

OTTICI impiegati offresi frequentando Scuola Pecorini di compensistica, dattilografia, Via Cavour 1, telefono 47-703.

PARRUCCHIERE Lopiparo Carlo Felice 25 cerca lavoranti giovani desiderosi migliorare perfezionarsi. 16912

PETTINATRICE ditta ottima pettinatrice cercasi. Presentarsi pettinatrice via S. Francesco da Paola 26. 38254

PICCOLA famiglia cerca donna tutto fare 30-40 anni, disposta sfollare Cumiana. Trattamento ottimo, ottime referenze. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 8 P.

PICCOLA famiglia sfollata cerca donna tuttofare massima serietà ottima referenze. Scrivere Xual, Emanuela, Corso Cairoli 6. 38231

PICCOLA officina Bra cerca subito operaio primo categoria Serie Verduzio, Arcivescovado 2, Torino. 38187

PRIMARIA casa cercasi di cerca lavoranti pronte in turno in sorta per disegnatrice maestre corrispondente adeguata remunerazione. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 66 P. 38202

PROFESSIONISTA solo cerca cameriera della pretensa ed ora. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 44 P. 38211

RAGAZZA intelligente seria cercasi da distinta famiglia sfollata soggiorno, ottimo tr

— Ci sono delle ingiurie che lasciano una traccia indelebile.
— Lo so, sono le ingiurie del tempo.

— Mia moglie suonava il piano, ma da quando ha avuto un bambino, non le resta più tempo di suonare.
— Ah, i figli, procurano grandi soddisfazioni.

— La vostra padrona era soddisfatta di voi?
— Sì; quando me ne sono andata via era contentissima.

(Disegni di Oncrato)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 6 Agosto 1944-XXII - Num. 219

La spinta nemica contenuta all'Est

Ai margini delle foreste lituano-polacche il nemico concentra il suo sforzo maggiore

Dichiarazioni di prigionieri sull'esaurimento delle riserve umane sovietiche - Eroismo dei volontari nordici delle S. S.

Fronte orientale, 5 agosto.

L'avanzata sovietica in questi ultimi giorni si può dire stabilizzata nella maggior parte del fronte, tranne che nei due punti dove i sovietici continuano ad attaccare con forze poderose e, cioè, nella testa di ponte ad occidente della Vistola, presso Warka, e alla frontiera della Prussia orientale, presso Ingalki.

La penetrazione che ha consentito al nemico di poter giungere sino ai confini della Prussia orientale trova la sua spiegazione nella schiacciante superiorità numerica dell'avversario, nel vasto impiego di carri effettuato dal nemico e nelle particolari condizioni del terreno che gli permettono l'accantonamento di queste masse nelle zone fittamente boscose.

Comunque, il logoramento inflitto ai sovietici in questi quattro anni di lotta e, particolarmente nell'ultima fase della guerra, chè l'offensiva di estate è costata al comando russo più di quanto potessero fargli preventivare le previsioni peggiori, ha raggiunto il suo punto massimo.

I prigionieri catturati sono concordi nel dichiarare che nel retroterra sovietico non vi è più un elemento abile che non sia stato mobilitato e che la perdita di materiale umano è stata sino ad ora rimpiazzata da elementi raccolti nei territori riconquistati.

Ieri è continuata la pressione sovietica sui colli carpatici, ma tutti gli attacchi del nemico sono stati frantumati e brecce locali ridotte e annullate con degli immediati contrattacchi.

Nella regione di Sandomir sono falliti diversi attacchi dei sovietici che hanno subito la perdita di 7 carri armati, mentre altri 13 venivano messi fuori combattimento nella regione a sud-ovest di Dobromik nel corso di un tentativo di rottura delle linee germaniche.

Nella regione del San una formazione blindata tedesca ha effettuato con successo una azione offensiva prendendo di assalto la località di Sanok ed annullando così una breccia momentanea verificatasi nel fronte.

A nord-ovest di Krosno una testa di ponte sovietica è stata così fortemente ridotta che il comando bolscevico non potrà più servirsi di essa quale base per nuove operazioni su vasta scala.

A sud-est di Varsavia formazioni della Wehrmacht si sono battute contro numerose formazioni di tiratori e di carri armati partite da una testa di ponte sulla riva occidentale della Vistola con l'evidente intenzione di aprirsi una breccia in direzione della città, in concomitanza con altre azioni minori, ma, dopo ore di lunga e dura lotta, cui hanno preso parte anche autocarri contin-

genti della Luftwaffe, tutti gli attacchi sono stati arginati.

Sul confine della Prussia orientale i combattimenti sono stati tutti caratterizzati da una eccezionale asprezza dovuta alla potenza di fuoco ed al vasto impiego di mezzi effettuato dalle due parti.

I sovietici hanno lasciato sul terreno, oltre a migliaia di morti, ben 141 carri armati centrati dalle armi dell'Esercito e dagli aerei tedeschi.

Mentre ad occidente di Kalvaria tutti gli attacchi sovietici fallivano, a nord di Vilkovisci il nemico riusciva a penetrare nelle linee tedesche su uno stretto settore di fronte e ad avanzare in direzione di Wirballaten, impegnando tutte le sue riserve locali e parecchie squadre di aerei d'assalto, ma, dalle notizie sinora giunte, si apprende che i germanici sono riusciti ad arrestare questa puntata e ad organizzare efficacemente.

Sull'ala settentrionale del fronte i gruppi da combattimento tedeschi hanno eliminato due teste di ponte sovietiche sull'Aa, fiume tributario di affluente di Milau, e presso Bauske, mentre nella regione di Birse l'attacco germanico ha realizzato nuovi progressi, annientando un importante gruppo da combattimento sovietico.

Sul fronte della Narva i volontari nordici della «S.S.» che continuano a battersi con rinnovato valore, hanno ottenuto un nuovo particolare successo sfrondando sanguinosamente con la loro resistenza eroica numerosi assalti che il nemico aveva sferrato, con l'appoggio di contingenti corazzati e di aerei da battaglia, immobilizzando di fronte alle loro posizioni 19 blindati nemici.

Dopo la rottura con la Germania

Ankara sotto l'incubo del silenzio di Mosca

Berlino, 5 agosto.

Da Bucarest il *D.N.B.* riceve che, in merito alla rottura delle relazioni diplomatiche tra la Turchia e la Germania, il *Pornirea Vremi* scrive: «La inquietudine della Turchia in vista dell'avanzata bolscevica rappresenta per noi la nota dominante del crollo interno di Ankara. Gli uomini politici turchi si ricordano ancora troppo bene l'orientamento storico della marcia dell'imperialismo di Stalin e noi non possiamo credere che Ankara sia pronta a facilitare l'entrata dei bolscevichi ad Istanbul per mezzo di una guerra contro la Germania».

Da Sofia si ha, poi, che lo *Zora* scrive da Istanbul che buona parte della stampa turca afferma che la Turchia non parteciperà alla guerra fino a che non sarà aggredita. Circolano voci che il presidente della Repubblica turca e il Presidente del Consiglio, Saragioglu, avrebbero assicurato il rappresentante del Reich prima della sua partenza che la Turchia non intenderebbe partecipare al conflitto.

L'*Ultro* e lo *Zaria* ribadiscono le assicurazioni che vengono date dalla stampa turca sulla partecipazione della Turchia alla guerra. Tutti i giornali di Sofia pubblicano in grande rilievo l'affermazione del *Times* che, dopo la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Germania, le relazioni anglo-turche diventeranno più strette, benchè la Turchia non intenda partecipare direttamente al conflitto.

Mosca continua, intanto, a mantenere il più stretto silenzio sulla rottura delle relazioni fra Turchia e Germania; nè Radio-Mosca nè la stampa sovietica hanno finora fatto il benchè minimo commento.

Il portavoce della Wilhelmstrasse considera questo fatto come piuttosto sospetto, perchè l'esperienza insegna che, se il Cremlino sta zitto, è quasi certo che esso desidera di più. Negli ambienti competenti di Berlino si è dell'opinione che i sovieti abbiano domandato alla Turchia delle basi, specialmente sugli Stretti.

Il Ministero degli Esteri tedesco fa che importanti settori dell'opinione pubblica in Turchia si oppongono energicamente alla cessione di tali basi all'Unione Sovietica, perchè sanno benissimo che basterà dare il dito ai russi, perchè essi tentino di afferrare tutta la mano. Se anche gli inglesi e gli americani abbiano domandato alla Turchia delle basi è cosa non ancora bene accertata, rimane, peraltro, stabilito il fatto che degli ingegneri inglesi ed americani hanno costruito numerosi aeroporti e campi d'aviazione in diverse parti dell'Anatolia.

Il martellamento del "V. 1,,

Treni speciali trasportano la folla londinese terrorizzata

Stoccolma, 5 agosto.

La sera rosso-fuoco, che i «V 1» emettono durante il loro percorso aereo, ha continuato a striare il cielo della Manica in direzione dell'Inghilterra meridionale. Il bombardamento si è intensificato nelle ultime ventiquattro ore, anzi in questi giorni le «bombe volanti» lanciate a grappoli, secondo la nuova e più micidiale tecnica, hanno prodotto danni spaventosi.

La stanchezza per i continui allarmi e soprattutto per la tensione nervosa, che dura da ormai oltre 50 giorni, si fa sentire soprattutto sui lavoratori. Sia gli uomini, negli uffici e nelle officine, come le donne in tutte le loro mansioni svolte in casa oppure nelle fabbriche o nei servizi pubblici, risentono della crisi e la produzione e le comunicazioni, per conseguenza diventano sempre meno efficienti.

Il Governo e le autorità possono fare ben poco di fronte ai problemi sempre più gravi causati dalla «pioggia di fuoco».

In particolare la mobilitazione di tutti i lavoratori dell'edilizia non viene a dare i frutti sperati, perchè l'opera di gran parte dei muratori è manovali è assorbita dai lavori di sgombero delle macerie.

Si apprende infine che giungono di persone si sono recate oggi alle stazioni principali di Londra, al fine di andare a trascorrere lontano dalla città la vacanza di fine settimana. La radio ha aggiunto: «Benchè il Governo non favorisca, al momento attuale, i viaggi di piacere, questa volta li ha eccezionalmente permessi ed inoltre ha messo a disposizione dei treni speciali poichè «il Governo sa che a causa delle «bombe volanti» è impossibile per i londinesi trascorrere la domenica in casa».

I terroristi dell'aria sui quartieri popolari di Gand

Berlino, 5 agosto.

L'aviazione nemica ha attaccato nel tardo pomeriggio del 3 agosto l'antichissima città di Gand, uno dei centri più famosi dell'architettura fiamminga.

I terroristi dell'aria si sono accaniti esclusivamente contro quartieri operai densamente popolati. Dalle macerie sono stati estratti finora 50 morti, fra cui numerose donne. L'attacco terroristico ha suscitato grande indignazione tra gli abitanti della città, dato anche che è stato effettuato in perfette condizioni di visibilità.

Undicimila uomini perduti dai banditi croati nel mese di luglio

Zagabria, 5 agosto.

Durante lo scorso luglio i partigiani croati hanno perduto ad opera di forze croato-tedesche complessivamente 8.430 morti, 2.049 feriti e 671 prigionieri.

Sono state sequestrate grandi quantità di armi fra cui 41 cannoni, 25 lanciabombe e 50 mitragliatrici.

Sulla Croazia durante il mese di luglio sono stati abbattuti 40 velivoli terroristi anglo-americani.

DUE SPETTRI NELL'ITALIA INVASA

Fame e bolscevismo invece della "liberazione,,

Il tremendo quadro di un giornalista americano - Altri insegnanti universitari destituiti dalla carica - Alla Camera dei Comuni si ride...

Tangeri, 5 agosto.

La *Reuter* annuncia che giungerà, nei prossimi giorni a Roma, una missione dell'«Unra», il nuovo organismo creato da Roosevelt per assicurare agli alleati, e agli americani in particolare, il completo controllo dell'economia internazionale.

Pure da fonte inglese si apprende che la commissione presieduta dal colonnello Peletti, ha disposto l'esonero dall'insegnamento di numerosi altri titolari di cattedre universitarie. Tra essi sono l'Accademico Francesco Severi, lo storico Gioacchino Volpe, Arnaldo Volpicelli, Carlo Marino Zuco, Salvatore Di Marzo, Renato Balzarini, Giuseppe Chiarelli, Ugo Spirito e Giuseppe Ungaretti. Quanto all'Accademico Francesco Severi, non è da confondersi col funzionario governativo Leonardo Severi, che, fascista anche al 25 luglio, divenne Ministro della pubblica istruzione nel Ministero Badoglio durante i 45 giorni e continua ora a militare nelle file antifasciste.

Tra gli arrestati di questi giorni, figura, inoltre, l'ex-governatore della Banca d'Italia, Azzolini, il cui «fermo» era stato annunciato tempo addietro. L'arresto è avvenuto per ordine del Governo di Bonomi, e l'accusa che si muove all'Azzolini è quella di aver consegnato ai tedeschi le riserve auree del nostro massimo Istituto di emissione.

A queste persecuzioni fa, al solito, riscontro l'insanabile situazione del Paese, che il giornalista americano Federich Panton così precisa in una corrispondenza al *Reader Digest*: «Nel settembre 1943 gli aerei anglo-sassoni lanciarono sull'Italia meridionale milioni di manifestini, con la scritta: "Noi veniamo per liberarvi, e non per conquistare il vostro Paese". Ora però gli italiani dubitano fortemente che siamo venuti come liberatori, perchè hanno sofferto la fame e ogni miseria e si trovano sull'orlo della disperazione. Le ragazze si prostituiscono per sfamarsi e i bambini si attaccano ai pastrani dei soldati, chiedendo un pezzo di pane. Molte persone vendono fino all'ultimo oggetto di casa, pur di mangiare almeno un giorno. La situazione politica e morale non è migliore».

Il Panton conclude: «Malgrado le pessime condizioni attuali, gli italiani temono per il futuro, ed odiano il comunismo che si va sviluppando terribilmente in tutta l'Italia».

In compenso c'è di che consolarsi al pensiero della considerazione in cui, dopo il 25 luglio e l'8 settembre, siamo tenuti dagli invasori. Del discorso Churchill alla Camera dei Comuni è passato inosservato, presso di noi, un passaggio in cui il degno uomo, accennando al fronte italiano, ha detto che, per salvare l'Italia, sono stati impiegati uomini di tutte le razze e di tutti i colori, indiani, marocchini, neozelandesi, canadesi, australiani, francesi, polacchi, sudafricani, persino giapponesi degli Stati Uniti, ed anche italiani. Nel pronunciare questo nome, Churchill ha soggiunto: «Questi rispettabili italiani». E tutta l'assemblea — dice il resoconto ufficiale — è scoppiata a ridere.

Ed è naturale: è la sorte che spetta ai traditori, sorte che ci potrebbe lasciare indifferenti, se non ci fosse di mezzo la nostra sorte di Potenza, temuta e rispettata sino a ieri, ed ora irrisa!

"Tripoli è in mano agli ebrei,, dice il Vescovo Facchinetti

Lisbona, 5 agosto.

Il vescovo di Tripoli, mons. Facchinetti, giunto a Roma così si è espresso in una relazione sulla situazione della sua diocesi, presentata al Pontefice: «A Tripoli dopo l'occupazione alleata i posti preminenti della vita politica ed economica sono stati presi dagli ebrei. I rapporti tra questi e la popolazione cattolica non sono soddisfacenti e, nonostante tutti gli sforzi per addivenire a una soluzione di compromesso, l'atmosfera è torbida a causa dell'incomprensione degli uomini ai potere nei confronti delle esigenze del popolo».

Supplemento di tabacco ai migliori operai

Quartier Gen., 5 agosto.

In base al decreto del Ministro delle Finanze ai lavoratori che vengono in loro aiutoria con particolare entusiasmo per la produzione, può essere concessa una razione supplementare di tabacco pari alla metà della normale razione settimanale. Non consentendo l'attuale disponibilità di quantitativo di ammettere al beneficio tutti gli appartenenti alle categorie anzidette, è stato disposto che, almeno per ora, possano essere ammessi al godimento della predetta razione supplementare, per tre mesi, quei lavoratori che si siano distinti per operosità e rendimento. La facoltà di proporre le ragioni supplementari risulterà da speciali tessere contenenti 12 tagliandi settimanali. I tabacchi saranno distribuiti ai lavoratori a cura delle ditte dalle quali essi dipendono, oppure a mezzo di rivendite autorizzate ove il numero delle tessere assegnate alle ditte richiedenti esigue.

Battaglione "Montebello,, Contro il banditismo in Valle d'Aosta

Aosta, 5 agosto.

In località Ciambave un reparto del 115° Batt.ne «M» Montebello della G.N.R., venuto a contatto con un forte contingente di fuori-legge, dopo circa due ore di violentissimo combattimento costringeva i banditi a fuga precipitosa dopo avere lasciato sul terreno alcuni morti. I militi non hanno subito perdite.

Nella notte fra il 29 ed il 30 luglio banditi comunisti, appartenenti alla cosiddetta banda di «Tito» che infesta la zona del Marmore, attaccava i posti di blocco di Castiglion Dora. I fuori-legge, sebbene superiori di numero, hanno subito perdite rilevanti, cinque uomini fuori combattimento, e hanno abbandonato materiale bellico di provenienza nemica.

Infine una pattuglia della G.N.R., inviata in esplorazione lungo la strada che conduce da Castiglion Dora a S. Vincenzo, è venuta a contatto con numerosi banditi, i quali si davano alla fuga, abbandonando sul terreno armi automatiche, a ripetizione e munizioni. Successivamente i militi trovano in arresto tre elementi che avevano relazioni con i fuori-legge, Severino Artaz, Giuseppe Gard detto Marino, Giuseppe Bezenval, domiciliati nel comune di Castiglion Dora. I tre arrestati sono stati incarcerati, in attesa di essere giudicati.

L'apertura della caccia al 3 settembre

Quartier Gen., 5 agosto.

Si comunica che in merito al calendario venatorio anno 1944-1945, ferme restando le disposizioni relative alla data di apertura generale della caccia e dell'uccellagione, fissata con decreto ministeriale al 3 settembre p. v., l'inizio della caccia e dell'uccellagione alla quaglia, alla tortora, al colombaccio, alla colombella, ai passeracei, ai palmipedi e trampolieri è subordinato alle disposizioni che verranno all'uopo impartite dai capi delle provincie.

Le corse a Mirafiori

Oggi avrà luogo a Mirafiori la riunione di corse che doveva svolgersi domenica scorsa. Si disputeranno otto prove nelle quali cinque in piano, due in siepi ed una in ostacoli.

Lotto pubblico

Estrazione del 5 agosto 1944

Torino	19	7	35	79	36
Milano	27	37	46	61	80
Genova	77	52	57	82	76

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Gli «obiettivi» dei «liberatori» in chiesa della Madonna di Lourdes distrutta a Mestre. (AFI - Rossi).

IL CONFLITTO NEL PACIFICO

Tutto il popolo nipponico mobilitato per la vittoria

Koiso parlerà alla Nazione il 9 agosto Un consiglio supremo per la direzione della guerra - Concentramenti alle Bonin

Tokio, 5 agosto.

Il Capo del Governo giapponese, gen. Koiso, ha dichiarato, dopo essere stato ricevuto dal Tenno, che saranno compiuti i massimi sforzi da parte del Governo e delle Forze Armate per una conclusione vittoriosa della guerra. Ogni sua cura sarà dedicata a far sì che soldati e popolo partecipino, con quello spirito di sacrificio che è nelle tradizioni nipponiche, alla lotta per portare a buon fine la guerra nell'Asia Orientale.

Le misure per la mobilitazione totale del popolo giapponese sono state discusse nella seduta di ieri del Gabinetto. Tutto il popolo giapponese sarà armato nel minor tempo possibile. I Ministri della Marina, degli Interni e dell'Educazione proporranno, dopo uno studio completo e particolareggiato, i provvedimenti da prendere.

I relativi progetti saranno presentati nel corso della prossima seduta di Gabinetto. Il Ministro degli Esteri, Shigemitsu, ha riferito ieri in merito alla situazione politica internazionale.

Il Gabinetto ha, inoltre, deciso che il Primo Ministro Koiso parlerà al popolo giapponese il 9 agosto.

L'Ufficio Informazioni del Governo ha oggi annunciato che è stato costituito un "Consiglio supremo per la direzione della guerra", per coordinare ogni attività inerente allo sforzo da compiere per la vittoria. Viene, così, soppresso il Consiglio di collegamento fra il Quartier Generale e il Governo, ma continueranno, fra i due organismi, le conferenze settimanali.

Circa le operazioni belliche, si registra oggi un attacco avvenuto ieri di unità della marina nemica appoggiate da aerei contro le isole di Iwojima e di Chichijima nel gruppo delle Bonin. Si ha notizia finora di 18 apparecchi nemici abbattuti dagli intercettatori nipponici, ma tale cifra non è definitiva e potrebbe aumentare.

Secondo i circoli militari della capitale giapponese, tale attacco sembra rivelare l'intenzione dell'avversario di sferrare un'offensiva contro le isole Bonin e attacchi aerei contro la metropoli giapponese. I primi indizi di tale evoluzione si possono scorgere appunto nel concentramento di formazioni navali nemiche nei paraggi delle Bonin e negli attacchi aerei effettuati nella mattinata del 4 agosto.

La *Domei* annunzia infine che, malgrado i potenti attacchi sferrati dal nemico contro Myitkyina, la città è sempre in mano delle truppe d'occupazione giapponesi. Il Quartier Generale delle Forze Armate nipponiche in Birmania ha annunziato oggi che le unità giapponesi, nel corso dei tentativi reiterati del nemico di riconquistare la città, hanno inflitto ad esso perdite gravi in uomini e materiali. La guarnigione di Myitkyina raddoppia i suoi sforzi per assestare al nemico colpi ancora più forti.

Dopo l'attentato al Führer

Chi è il gen. Lindemann espulso dalla Wehrmacht

Berlino, 5 agosto.

Nell'elenco dei generali espulsi dalle file delle Forze Armate tedesche figura fra gli altri il nome del generale d'artiglieria Lindemann, dichiarato disertore. In questi ambienti politici, si precisa trattarsi del colonnello generale Lindemann al quale era affidato il comando delle truppe tedesche che combattono sul Narva.

I due «vice» di Al Capone abbattuti a Chicago

Ginevra, 5 agosto.

Giovedì, a Chicago, ha avuto luogo una grande battaglia di *gangsters*. In questa occasione, i due ex-aiutanti di Al Capone, Mangano e Pantillo, sono stati uccisi.

È spenta la vita luminosa, preziosa, generosa, tessuta di affetti, da tutti benedetta, dell'

Avv. Principio Farinelli

Lo piange il cuore straziato dei figli:

Aldo con la consorte **Augusta Magnetto** e figli **Sergio** e **Ugo**; **Nina** col marito **Claudio Balmondo**; **Ezio Furio**; e del fratello **Arturo**, che con le cognate, i cugini, i nipoti e la zia **Letizia** porgono il desolante annuncio.

La tumulazione avverrà, provvisoriamente nel Cimitero di Torino, lunedì 7 corr. alle ore 17,30 partendo da corso Regina 2, e seguirà quando possibile nella tomba di famiglia in Belgirate.

La Ditta Attilio Farinelli si associa al dolore della Famiglia per la morte dell'**Avv. PRINCIPIO FARINELLI**, già del proprio Titolare. 17324

Il **Sindacato Avvocati e Procuratori** di Torino annuncia la dolorosa scomparsa dell'Avv. **Principio Farinelli**, decano e orgoglio dei Penalisti torinesi.

La **S. A. Vetturaie** partecipa al grave lutto che colpisce l'Ing. Claudio Balmondo e l'Ing. Ezio Farinelli per la dipartita dell'Avv. **Principio Farinelli**.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **S. A. Vetturaie** partecipano affettuosi al lutto che ha colpito l'Ing. Claudio Balmondo e l'Ing. Ezio Farinelli.

Giorgio Ambrosini, amm. delegato della **SIATA**, si associa al dolore dell'amico e collaboratore carissimo Avv. Aldo Farinelli per la morte del Padre.

Gli Amici fraterni **Guido Bonadè-Bottino**, **Stefano Borelli** e **Adolfo Negro-Camusso**, partecipano angosciati la perdita dell'impareggiabile Avv. **Principio Farinelli**.

L'Avv. **Paolo Fiorio**, da 35 anni collaboratore nello Studio dell'Avv. **Principio Farinelli**, esprime il suo cocente dolore per la scomparsa del proprio Maestro.

La **Banca Anonima di Credito** si associa al dolore della Famiglia per la morte dell'**Avv. PRINCIPIO FARINELLI** per molti anni suo affezionato Commissario di Sconto, Ponte Fiumelli Genta - Tel. 56033

Improvvisamente, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, mancava ai suoi cari

Mogna Cesare

Con infinita angoscia l'annunciano la moglie **Peppa Angiolina**; i figli **Cesare** colla moglie **Egizia Quagliotti**, **Camillo**; i fratelli **Arcibaldo** e **Alfonso** colle rispettive famiglie; i nipoti, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. Per espresso suo desiderio si partecipa a funerali avvenuti e la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori.

Torino, via Nizza 150.

La **Ditta Mogna** annuncia la perdita del signor **MOGNA CESARE**, Comproprietario.

Il **Personale** della **Ditta Mogna** di Torino, Cuneo, Alba, Asti, Novara, annunziano la dipartita del signor **MOGNA CESARE**, suo Comproprietario.

Il **Sig. Ing. Egidio Calbani** di Milano e **Sig. Ag. Salumificio Modenese** partecipano con dolore la perdita del signor **MOGNA CESARE**, loro affezionato collaboratore.

Il **Personale** dell'**Agenzia Sig. Ag. Egidio Calbani**, Agenzia di Torino, annuncia la dipartita del signor **MOGNA CESARE**, suo amato Direttore.

La **S. A. Cooperativa Magazzini Torino-Dora** partecipa con vivo dolore l'improvvisa dipartita del suo Vice-Presidente **CESARE MOGNA**.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 51-480

Oggi a Broglio, dove era sfollata, dopo breve malattia, spirava serenamente nel bacio del Signore l'anima buona e generosa di

Leocadia Gallo Pranaggiore

Ne piangono inconsolati e ne danno esternati il doloroso annuncio: il marito **Leopardo**; le figlie **Laura** col marito avv. **Gino Vanni Viola**, **Liliana** col marito ing. **Giovanni Maraggo** e figli **Vanda** e **Giulio**, **Lea** col marito ing. **Giovanni Castagneti** e figlie **Mimì** e **Carla**; le sorelle **Livia** col marito **Giulio Vissone**, e **Ligurina** ved. **Curgo**; le cognate, i cognati e i nipoti.

La sepoltura avrà luogo in Biella martedì 8 corr. alle ore 9, indi trasportata a Stella ove, alle ore 11, avranno luogo le Esequie, per essere poi tumulata nella tomba di famiglia.

UNA PREGHIERA

Biella, 5 agosto 1944.

La **Famiglia Viola** si associa intensamente al dolore per la perdita della buona signora **LEOCADIA**, da un anno con amalattia seguita.

Il Dott. Ing. **Luigi Rossi**, anche a nome della **Ditta Ing. Rossi & Stagnoli**, si associa vivamente al grave dolore del proprio consocio Ing. Giovanni Castagneti per la perdita della di lui suocera signora **LEOCADIA GALLO**.

Impr. Funebre A. Rabella (La Bellezza)

Il 3 corrente, serenamente, all'improvviso, univasi il

Dr. Baronio Piero

Con profondo dolore ne danno partecipazione la moglie **Negri Ubaldina**, la figlia Vivienne con il marito Dr. **Agosti Francesco**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Per desiderio del caro Estinto la famiglia ha l'annuncio a funerali avvenuti e non prende il lutto. Collegno, v. Ponte Dora 30. 17314

Il 9 luglio in Cuorgnè a soli 54 anni dirediva per crudele morbo

Capellaro Sifrido

La moglie e figlio ringraziano tutti che dimostrarono il loro affetto al caro Defunto.

La Messa di trigesimo sarà celebrata mercoledì 9 nella chiesa di S. Pellegrino alle ore 9. 17287

Vittima di crudele destino volava a Dio l'anima buona di

Linda Bosco

Angosciati ne danno il doloroso annuncio le sorelle, il cognato, la cognata, la nipote e i parenti tutti. 3578

Corso Canavese, 1 agosto 1944.

✝

Nel 2.o anniversario della dipartita del caro

David Ernesto

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero.

Mercoledì 9 corr., ore 9, sarà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa di N. S. della Grazie (Crocetta). 17285

Mercoledì 9, decimo anniversario della morte di

Biandino Maria v. Cavallo

i figli, nipoti, parenti, con immutato dolore, ne piangono la cara memoria. La Messa funebre verrà celebrata alle ore 10 nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù via Nizza. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarla e pregare per lei. 17287

Carletta Alvigini
Ved. Avv. SILVIO EGIDIA

è ritornata a Dio il 2 agosto 1944.

Per espressa volontà della defunta ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: la figlia **Camilla** col marito **Adolfo Rivetti** e figli **Franco** con la consorte **Adriana Buratti** e figlio **Marco**; **Silvio**; **P. Giorgio**; i parenti tutti e la fedele **Rosetta Maria**.

La cara Salma riposa nel Cimitero di Orco.

Imp. Torp. Fun. Munic. Baldi, Bella

Il 31 luglio in Rosito di Villafranca d'Asti mancava all'affetto dei suoi cari 17272

Lepori Cav. Bartolomeo
Stella al merito del Lavoro

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Rosina Venerando**; il figlio **Armando** e consorte **Ferraris Maddalena**, i parenti tutti. Per espressa volontà del Defunto i famigliari non prenderanno il lutto.

Pubblicità economica

16 ANNUNZI MATRIM. L. 5 p. p.

VEDOVO quarantenne commerciante risponderebbe signora simpatica agiata principio primavera. Serv. U.P.I. Torino, rosetta 160 F. 34180

SIGNORA alta, bruna in casa conoscerebbe gentiluomo pensionato o benestante scopo matrimonio. Serv. U.P.I. Torino, rosetta 22 F. 34181

19 ANNUNZI VARI L. 5 per par.

ABITI impermeabili biancheria occasione compero pagando bene. Biglia, Mazzini 5 bis; pomeriggi domiciliato. 16883

ARGENTERIA Lombardo, Galleria San Federico 37 vende servizi posateria, ori, vasoli, articoli regalo, prezzi ottimi

ARTIGIANO vende camera prima matrimoniale, Via Feletto 37. 34187

ARTIGIANO vende stanza matrimoniale in classico Barocco pressantissimo solo prezzo ridicolo. Discrezione, orario San Maurizio 69 bis). 16670

ARTISTICO grandiosa vasca colonna marmo scolpito ghirlande ora vendo. Telefonare 44-143. 17092

AUTOPIANO tedesco semiuovo vendo grazialmente. Via Martiri Fucilati 29, ore da 5466, altri diversi. Rosatura 5 via Cuneo. Telefonare 52-602, ore 12-13 e 18-19. 34189

BELLISSIMA volpe argentata vendo ottimo valore. Telef. 82-155, ore 12-14.30.

CAMERIERI bellissimo assetto con ex mera letto. La Monica, Beaumont 21.

CAMERA pranzo stile, cucina laccata, credenziera occasione. Serv. U.P.I. Torino, cassetta 336 F.

DAPRIATE legno metri 8-10-12 circa vendo. Serv. U.P.I. Torino, cassetta 33 F.

DARROZZERIA bambino, passeggino ottimo stato, acquisterei occasione. Telefonare 41-816.

DAUSA divisione famiglia vende quanti autori dello Stato-sud. Telefonare 54-502.

DAUSA impegni urgenti vende radio Savigliano marchesina, Ferreri, 8, Dalmazzo 21.

CEDO [illegible] ottimo stato [illegible] Serv. U.P.I. Torino, cassetta 336 F.

CERCASI carrozzina per bambino. Miraglio Bruna, via Riccardo Sineo 15.

CERCASI Scienza Lavoro ediz. anni 1900-1930 con supplem., copertina originale. Serv. Ing. Emilio della Valle.

CERCASI occasione grande brillante vero da privato. Telefonare 17-072.

COMPRO lampo accessori macchina scrivere radio Guerra, Regina 17, 17-816.

CRONOMETRO Longines 62 carat vendesi milleire offerente. Serv. U.P.I. Torino cassetta 66 T.

CUCINE elettriche con forno scaldapiatti tedesche consegna pronta forni pane frigoriferi vasellame alluminio, migliori prezzi. Brazz, Mercanti 26.

FABBRICA mobili Bassoco, Rivoli-Cumiana, Andrea, Cumiana.

PARRUCCHIERE vende negozio completo poltrone meccaniche modernissimi. Portanuova, Barotti 5.

PASTA Glandula zuccherata per fabbriche cioccolato, pasticcerie, gelati, vende Molino, Moncalvo 30, telef. 55-000.

PELLICCIA cappotto ermellì, pelliccia lunetta, giacca agnellino, magnifiche vendo. Corso Via Mazzini 36. 17012

PELLICCIA cappotto ermellì, pelliccia vendo. Costa, via Mazzini 36. 17012

PELLICCIA Marmot ultimo stile offresi migliori offerente. Portineria P. Maria 8.

PELLICCIA pelli grigie signorina occasione vendo. Portinaio, via Mazzini 36.

PRANZO Ripartimento moderno, materassi Sommier vendo privato. Cambiotasso, Mad. Cristina 25. 36031

PRIVATA vende radiogrammofono radio valvole, occasione. Rivolgersi negozio, via Barbaroux 18 p.so 1°. 16565

PRIVATO acquista due materassi lana sopraffine con imbottitura. Scrivere C.P.I. Torino, cassetta 103 T. 16936

PRIVATO vende giacchetta volpi argentate altra capretto Astrakan odierne, Piazza Vit. Veneto 9. 17310

PRIVATO Altri impianti vendita privato camera pranzo Barocco piemontese, radio supereterodina con pick-up universali oggetti vari. Telefonare 42-830. 34385

PRIVATA vende macchina cucire, frangerato, valigia, sala pranzo, camera letto, cucina, poltrona poltrona, specchiera, ghiacciaia negozio. Barge 4. 64004

PRIVATO vende pelle sala pranzo mobili, poltrone pelle. Castello, Berruti 4.

PRIVATO vende quadri 800 e mobili. Mercoledì, giovedì, sabato, Ravera, Giulio Cesare 46.

PRIVATO vende tappeti orientali, dipinti ottocento, mobili antichi. Intermediari astenersi. Visibili 14-17. Vassalli Eandi 21.

RADIO Alberto Bacchini specialista pellicceria con piedi materassi oggetti vari. Telefonare 42-830. 34385

RADIO Lambda nuovo, radiogrammofono Marmaduke costruzione speciale, vendo. Lodi. Appuntamento due [illegible]

RADIO Marangoz sette onde altra classe valvole prezzolite vendo. Custode Cameraia 8.

RADIO-Radiogrammofono Stagnaloye come nuovi vendo. Via 8 Chiara 32.

RADIO 5 valvole radiogrammofono occasione, Gemito, Principessa Clotilde 39, 1o piano.

RADIO 5 valvole vendesi. Onesi, via S. Anselmo 1.

RADIO onda media rambler con piccola mancia scolpito ghirlanda ora vendo. Telefonare 44-143. 17092

REMINGTON 12 Underwood come nuove vendo privato. Mineralio, Ellero Mondovì 37.

SACCHI 120 canapa 70x120 vendo. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 336 F.

SALA pranzo Rinascimento Fiorentino, matrimoniale Secondo mano vendesi occasione. Rivolgersi Bonelli 21. Monterosa 21.

SALA pranzo Rustico scolpito, matrimoniale Settecento nuova vendo abolizione. Parlamento, corso Bramante 50.

SEGA madre Lombardi 900 nuova non montata [illegible] Officina via Cormour 1.

SIRGEN mobile come nuova altra semplice vendesi. Via Alessandria 6 D.

STILOGRAFICHE di marca, ottimo funzionamento, vendo pezzi convenienti. Serv. U.P.I. Torino, cassetta 336 F.

VENDESI donna cinque paia tipo bicicletta Carraro Bel, corso Monca Torri 261.

VENDESI coltre 1x60 pennuta, perfetta Malacrino, via Le Chiuse 45.

VENDESI pelliccia astrakan, una marmotta. Massone, Pacinotti 22, tel. 74-070

VENDESI radio-grammofono, Telefonare 34-316.

VENDO artistico ingresso pelle nere Lampadario [illegible] Serv. U.P.I. Torino, cassetta 336 F.

VENDO bicicletta uomo 28 tipo corsa, 3 velocità, ottimo stato. Telefonare 21-205.

VENDO bicicletta da uomo, 28 tipo corsa, 3 velocità, ottimo stato. Telefonare 21-205.

VENDO camera letto cose fini, buffet, armadio. Telefonare 43-765.

VENDO fisarmonica 120 bassi 11 registri nuova, bicicletta donna nuova. Via della Rocca 17, Rosso.

VENDO gruppo carica batterie, Odeon, no scintilla, Carmagnola.

VENDO lupo bella pelliccia quattro anni. Telefonare 44-178.

VENDO macchina fotografica Exacta Varex I, Tessar 2, Tiziano, Torino.

VENDO macchina fotografica Exacta Varex II, obiettivo 2,5 Biotar, Mellini, Gambarana 26.

VENDO macchina scrivere Underwood, divano, poltrone usate. Telef. 50-660.

VENDO matrimoniale cucina grande Novecento stufa Rinascimento. Tel. 20-736

VENDO matrimoniale Rinascimento piatti, lavabeni, lampadario vetro, Corso Tassoni, Esperia 57, Milano.

LUSSUOSA camera grande stabica noce cristalli, decorazioni vendo. Bosco, Belfiori Carlo 39.

MACCHINA scrivere calcola vendo privato. Provet